ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	15	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Sabato 21 Dicembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 21 Dicembre 1895 Num. 353

Numero di Natale

Non pubblicandosi la *Tribuna* il giorno di Natale, il numero del 24-25 sarà di otto pagine e costerà in tutta Italia **Centesimi 5.**

In quel numero principieremo a pubblicare il grande romanzo di **E. ZOLA**

ROMA.

Roma, 20 dicembre 1895

A un *meeting* tenuto mercoledì nella City per gli affari di Armenia, venne data lettura di una lettera di Gladstone che crediamo opportuno di riprodurre.

« Noi assistiamo in questo momento ad uno strano spettacolo. Le sei grandi potenze, le quali spendono in complesso cinque miliardi per ciò che chiamano la difesa nazionale, giacciono prostrate ai piedi dell'impotente sultano della Turchia, sapendo che egli prosegue di giorno in giorno a suo capriccio i massacri.

« E' evidente che questa è una condizione di cose profondamente deplorevole per tutti ora, e se continua diventerà definitiva ed irrevocabile.

« Noi ignoriamo quale delle potenze ne abbia la colpa. Sappiamo che il nostro paese è in grado di misurarsi non solo colla Turchia ma bensì con cinque o sei Turchie; e sappiamo che ha contratto impegni speciali.

« Non è però onnipotente; ed io nutro la speranza che i ministri di S. M., non abbiano alcuna responsabilità nella formazione di questa incredibile ma innegabile situazione.

« Comunque è cosa consolante il sapere che voi (i promotori del *meeting*) e i vostri amici, fate del vostro meglio per dimostrare che il popolo inglese respinge qualsiasi porzione di quella responsabilità, e sono pronti a compiere il loro dovere ».

Per apprezzare tutta l'importanza di questa lettera e il programma che essa racchiude, è d'uopo ricordare il giudizio che il signor Gladstone e il suo partito fecero dell'attitudine presa dai loro avversari, che erano al potere nel 1878, a fronte del trattato di Santo Stefano.

Lord Beaconsfield stracciò quel trattato e vi fece sostituire il trattato di Berlino, dicendo di avere in tal modo fatto la pace con onore.

I liberali invece sostengono che l'intervento dell'Inghilterra fu un delitto del quale ora si stanno pagando le spese; e sostengono che si doveva lasciar sussistere il trattato di Santo Stefano, col quale veniva affidata alla Russia la protezione degli armeni. La gelosia dei conservatori verso la Russia impedì che questa si annettesse le provincie cristiane della Turchia asiatica, e le lasciò in balìa del fanatismo musulmano.

I giornali che rappresentano le idee di Gladstone, non si fermano a questa critica del passato, ma sostengono che se la Russia richiede (come si dice) per liberare gli armeni dai massacri, uno speciale mandato dall'Europa, questo mandato deve esserle dall'Europa conferito. Gladstone fu il primo a salutare lo czar Alessandro III col nome di czar liberatore; ed i suoi amici sarebbero disposti a salutare con tal nome anche lo czar Nicolò II.

E se la Russia dopo avere assunto il mandato di proteggere i cristiani dell'Armenia, volesse proteggere anche i cristiani della Siria?

Ecco la preoccupazione che i conservatori inglesi nonsi risolvono ad abbandonare, e che costituisce il fondamento del loro programma nella questione della Turchia, ed anche il fondamento del programma della maggior parte delle grandi potenze, il quale perciò rimane un programma negativo.

Fra queste due tendenze e questi due programmi, uno ispirato alla tradizionale gelosia dell'Inghilterra verso la Russia, l'altro pieno di fiducia e che pospone ogni altra considerazione a quella dell'umanità, è facile vedere quale avrà per ora il sopravvento. I conservatori hanno avuto di recente la prova che il paese è con loro e se anche si sentissero tentati di scostarsi alquanto dal loro programma, ecco il conflitto con gli Stati Uniti che viene ad aggiungersi alle altre gravi questioni nelle quali l'Inghilterra si trova impigliata, in Africa e nell'estremo Oriente, e la consiglia a non disperdere le sue forze.

Il voto di ieri sera

La Camera ieri sera, approvando i venti milioni per le spese d'Africa, volle far precedere al voto l'espressione della sua fiducia nel Governo, confidando che « saprà tenere « alto il prestigio delle nostre armi, rista« bilire la pace nei possedimenti africani, « e provvedere alla sicurezza per l'av« venire. »

Nulla di meglio e di più preciso in questa formola, la quale risponde al desiderato da noi espresso ieri prima che l'esito della votazione fosse conosciuto. Essa ha felicemente sostituito la solita ed indeterminata *presa d'atto*, ed ha quindi cercato di chiudere l'adito a quegli equivoci e a quelle postume ed arbitrarie interpretazioni, di cui egualmente ieri, nel nostro articolo, facevamo parola.

Legare insieme, con un procedimento logico la necessità di tenere alto il prestigio delle armi, e di ristabilire la pace nei nostri possedimenti, col dovere imposto dall'ordine del giorno al Governo di provvedere alla sicurezza per l'avvenire, sarà cómpito non lieve per il Ministero, se desso non terrà conto di eventualità che appunto per ciò che riguarda la sicurezza futura, si devono prevedere.

Lo farà il Ministero? Noi ne siamo certi; perchè il non farlo non dipende da lui; come dal Parlamento non dipende la rigida ed assoluta fissazione dei limiti di una impresa, come quella che ormai abbiamo per le mani e che dobbiamo liquidare.

Che ieri la Camera, all'ultimo momento, e quando si stava per votare, introducesse nell'ordine del giorno un inciso che il Ministero accettò, e che riaffermava essere la Camera stessa « contraria ad una politica di espansione » si capisce. Le risoluzioni semplici e chiare sono il più delle volte impossibili nelle Assemblee numerose, dove è pur mestieri conciliare umori, convenienze, pregiudizi e, quel che più monta, supposti interessi elettorali.

Ma quando di fronte alla complicazione suggerita da questo bisogno, si deve venire alle applicazioni, allora accade che riesca agli esecutori altrettanto malagevole di seguire lo spirito delle raccomandazioni ricevute, quanto imbarazzante per gli autori di quelle raccomandazioni di precisarne esattamente il significato.

Noi vorremmo, per esempio, che quei deputati piemontesi i quali, credendo di interpretare il pensiero dominante nei loro Collegi, domandarono ed ottennero che nell'ordine del giorno Torrigiani-Garibaldi, fosse incastrato il novissimo inciso, ci spiegassero, e spiegassero ai loro elettori che cosa intendono « per politica di espansione. »

In materia coloniale il fatto stesso di occupare territori fuori di casa propria, vuol dire espandersi. Politica di espansione quindi è tanto quella che ci ha fatto sbarcare a Massaua, quanto quella che ci ha condotto a Cassala, ad Adua ed a Macallè. Pensare che meriti il nome di politica di espansione l'ultima tappa, e non lo meriti la prima è una puerilità. Tanto più che il giudizio non dobbiamo darlo noi soli ma deve darlo anche colui, o coloro, che sui territori più o meno largamente occupati credono di aver dei diritti.

Ras Alula scriveva al generale Genè: abbandonate Ua-a che è del negus, altrimenti vi attacco. Invece di abbandonarlo ci spingemmo fino a Saati e fummo attaccati. Era quella una politica di espansione? Ras Alula diceva di sì, ed aveva perfettamente ragione. Accogliendo le sue proteste noi saremmo rimasti a crepare di caldo dentro Massaua!

Più tardi si disse: per non restringerci a Massaua, e per trarre qualche beneficio dalla nostra impresa, occorre salire sull'altipiano. E si andò alla Asmara dicendo non più in là di Godofelassi. Poi si occupò Cheren dicendo: non più in là di Agordat. Era politica di espansione quella? Per saperlo bisognerebbe rivolgersi a Menelich e ai dervisci!

Ed intanto i fati trascinavano. Come ieri fummo attaccati ad Amba-Alagi, e altrove, fummo attaccati prima a Saganeiti poi ad Agordat, e si dovè procedere per difenderci. Avanti dunque al Mareb, avanti a Cassala. Nè al Mareb ci fermammo, perchè il tradimento di Batha Agos e di Mangascià ci condusse a Coatit, a Senafè, e quindi ad Adua, ad Adigrat e a Macallè.

Chi può dire, fra i proponenti l'inciso che condanna la politica coloniale di espansione, dove l'espansione abbia realmente cominciato e dove debba finire? Era tale quando passammo il Mareb, e non quando eravamo all'Asmara? Era tale sulle rive del Tacazzè, e non quando sostavamo al di qua del Belesa?

Come si vede una frase di un ordine del giorno non può risolvere questi problemi. Essa può raccomandare la prudenza ed è giusto; non può contenere un precetto assoluto che sarebbe un incitamento alla viltà.

Poniamo un caso, del resto non nuovo e non difficile. Domani prima che giungano i rinforzi in Africa, ed anche dopo arrivati, gli scioani, allo stremo di viveri, si ritirano. Noi rioccupiamo, senza colpo ferire, i territori che erano già in nostro potere. Li rinforziamo, e consideriamo anche che la ritirata del nemico (vedete condiscendenza nostra!) significhi, come dice l'ordine del giorno « prestigio d'armi, e pacificazione. »

Ma gli scioani partendo lasciano un bell'*arrivederci* l'anno venturo, quando saranno riforniti di viveri. E noi li attendiamo fortificati. Ci battiamo, li battiamo (almeno si spera) e poi?... E poi la politica di non espansione ci inchioda lì, per aspettare il nemico, il terzo anno, il quarto ed altri ancora.

Tutto ciò è semplicemente assurdo. Assurdo politicamente e finanziariamente; assurdo dal punto di vista militare e dal punto di vista morale. Gli umori, le convenienze, i pregiudizi, gli interessi elettorali rispecchiati nell'inciso di un ordine del giorno sono salvi; ma la logica va a capofitto, e con essa tutta intera la politica coloniale.

Come far dunque? Osservare in quanto è possibile le raccomandazioni ricevute; uniformarsi pure in quanto è possibile ad esse; non dar pretesto all'accusa di voler provocare; ma nello stesso tempo persuadersi che l'unica politica contraria all'espansione coloniale è quella di non farne alcuna, ed una volta iniziata, di tornarsene (ciò che non si vuole) a casa!

Queste cose diciamo unicamente per dimostrare che se l'opposizione parlamentare, nel momento che corre, si dibatte in contrasti e si abbandona a divagazioni pur troppo sterili, la maggioranza a sua volta ha anch'essa le sue magagne, le quali meritano di essere medicate o corrette..

L'opposizione non può ormai dir verbo, senza convertire i suoi attacchi in male parole contro l'on. Crispi.

E quando la sua causa arriva nelle mani di chi vuol serbare la forma ed abborre dalle volgarità, le capita ciò che è capitato ieri all'on. Martini, il quale ha ricorso all'autorità dell'*Almanacco di Gotha* dimenticando che prima di quell'Almanacco esiste un Rapporto del generale Baratieri che fin dal luglio annunziava i fatti del Tigrè, Rapporto consegnato nel *Libro Verde* che il Martini compulsava parlando; e quando ha poi dovuto concludere s'è rimasti all'oscuro, non volendo l'egregio uomo nè ridursi al mare, nè restringersi nel famoso triangolo, nè occupare il Tigrè.

Nessuna sorpresa quindi se anche nella maggioranza si trovano tendenze che portano ad introdurre arguti e sottili componimenti negli ordini del giorno.

Migliorarla questa maggioranza deve essere la preoccupazione del Ministero che in lei inspira e da lei attende la continuazione della fiducia. Ma per migliorarla è bene anche che il Ministero pensi se non sia il caso prima di migliorare se stesso!

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

COSTANTINOPOLI, 19. — Le truppe imperiali ottomane avrebbero circondato gli insorti di Zeitun, sconfiggendoli completamente.

— Il capo dei kurdi, Moussa Bey, che era stato esiliato a Medina, donde era fuggito, è stato arrestato a Kerbela nel vilayet di Bagdad.

LONDRA, 20, ore 11 antimeridiane. — (*Ensme.*) Telegrafano da Costantinopoli che temesi una nuova esplosione di disordini nell'Asia minore.

Le truppe turche si avvicinano a Zeitun. Aspettasi da un momento all'altro le notizie della battaglia.

L'ambasciatore americano ha annunziato al suo Governo di credere impotente l'azione europea per rivendicare e pacificare la Turchia.

ATENE, 20, ore 11 ant. — Notizie da Creta annunciano che il 12 corrente si verificò un nuovo scontro fra turchi e cristiani.

Anche in questo le truppe turche toccarono la peggio, subendo gravi perdite.

Il loro comandante in capo ricevette dalla Porta l'autorizzazione di procedere contro gli insorti con inesorabile severità.

VIENNA, 20, ore 11 antimeridiane. — (*D. S.*) Corre voce in questi Circoli che a causa del presente stato delle finanze turche l'Austria voglia fare la proposta pel controllo di quelle finanze.

SMIRNE, 20. — La divisione navale italiana, al comando dell'ammiraglio Accinni, parte per l'Italia, lasciando nelle acque dell'Arcipelago le regie navi *Piemonte* e *Partenope*.

Probabilmente oggi stesso muoverà di qui alla volta di Taranto.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il generale Mustafa Remzi pascià ha diretto il 17 corrente il seguente dispaccio al ministro della guerra:

« I notabili che erano stati inviati da Marasch per dare consigli agli insorti di Zeitun vennero oggi da me e mi hanno dichiarato che i ribelli resistono fino agli estremi e che essi hanno massacrato domenica scorsa, cioè tre giorni prima della data del presente dispaccio, tutti i militari prigionieri a Zeitun, eccettuati il colonnello, l'aiutante maggiore ed il Caimacan del distretto.

« Il colonnello Alì Bey, dopo aver respinto gli insorti nel villaggio di Mukbal, che trovasi ad un'ora di distanza da Zeitun, ha preso posizione di fronte al punto già occupato dalle truppe imperiali dinanzi Zeitun. Domani Zeitun sarà circondata da tutte le parti.

« Gli insorti hanno commesso da un mese ogni sorta di crudeltà; essi hanno incendiato villaggi mussulmani, saccheggiato e depredato i loro effetti e tagliato il seno alle donne mussulmane, assassinandone i figli in tenera età. Il fatto che gli insorti, oltre alle atrocità senza precedenti a cui si sono abbandonati, hanno massacrato tutti i prigionieri militari, che essi persistono ad opporre resistenza, che i consigli loro dati ripetutamente e da diversi intermediari restarono senza effetto e che ogni giorno si mostrano più crudeli nei loro eccessi sanguinosi, prova che essi persisteranno, per quanto si faccia, e sino alla fine, nella loro insurrezione. »

— Il Governo ottomano sembra avere abbandonato l'idea di far accorrere alcune navi da guerra turche presso gli stazionari delle potenze.

IL GRAVE CONFLITTO
fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra

WASHINGTON, 19. — Morgan, presidente della Commissione per gli affari esteri, al Senato, e Sherman, approvano la nomina di una Commissione d'inchiesta sulla questione anglo-venezuelana per la delimitazione esatta della frontiera fra il Venezuela e la Guiana inglese, ma protestano contro qualsiasi atto precipitato e chiedono il rinvio del progetto ad una Commissione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Ventotto governatori degli Stati hanno aderito telegraficamente al messaggio di Cleveland; così pure i generali e gli ammiragli.

Alcuni uomini d'affari intervistati riguardo alla possibilità di una guerra la disapprovano.

La Camera di commercio di New-York è stata convocata in proposito.

In tutti gli Stati del Nord il messaggio ha prodotto grande impressione e entusiasmo.

PARIGI, 20, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Le notizie che si avevano iersera da New-York apparivano meno allarmanti, affermandosi che il Senato non era disposto ad accettare la proposta per la nomina della nota Commissione d'inchiesta.

Stamane però il *New-York Herald* ha che il Senato si è accordato con Cleveland come un sol uomo.

Si saprà più tardi il vero voto del Senato.

Già si dànno i nomi dei commissari per l'inchiesta relativa alla delimitazione della famosa zona contestata, tra i quali figura l'ex-presidente Harrison.

Il più fiero *chauvinisme* sembra che regni soprattutto nelle sfere militari.

Al pranzo offerto iersera al generale Miles, tutti i brindisi furono bellicosissimi.

Il generale Butterfield disse: « Vecchio come sono, sarò orgoglioso di andare all'avanguardia! »

L'ammiraglio Sicard: « E' tempo di rafforzare il naviglio. Intanto andremo avanti con quello che abbiamo! »

Il *New York Herald* si dichiara favorevole ad una soluzione pacifica, e riceve e pubblica delle comunicazioni in questo senso; ma confessa che tutta la stampa americana è unita nel fomentare il furore (sic) popolare.

Il presidente della repubblica del Venezuela, Crespo, inviò una lettera di ringraziamento a Cleveland.

Tutta la popolazione di Caracas si è recata sotto alla legazione degli Stati Uniti, vi fece una serenata, salutò con una straordinaria ovazione la bandiera e coprì di fiori la statua di Washington.

Tutte le botteghe esposero nelle vetrine il ritratto di Monroe.

LONDRA, 20. — Il cancelliere dello scacchiere, sir M. Hicks Beach, parlando a Bristol, disse che non bisogna esagerare la portata dell'incidente anglo-americano. Soggiunse che, malgrado che la guerra cogli Stati Uniti sia possibile, tuttavia spera in una soluzione pacifica della vertenza.

I giornali ritengono che la giornata di ieri ha portato un miglioramento nella questione sorta fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra per la delimitazione della frontiera fra la Guiana inglese ed il Venezuela, e credono in una soluzione pacifica della vertenza.

Lo *Standard* ha da New-York che il Governo degli Stati Uniti darà un successore a Bayard nell'ambasciata di Londra.

Arton, Dupas e C.ia

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 20, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*) I giudici Lepine ed Epinas si recarono nella prigione di Dupas per persuaderlo a rivelare ove trovansi le sue carte.

Egli vi si rifiutò reiteratamente sebbene Epinas finisse col dirgli di sapere che si trovavano nell'istituto di M.me Morliere ove trovasi in educazione la figlia dell'ex-agente di polizia.

Infatti più tardi fu operata una perquisizione in questo istituto, riuscita però inutile.

La signora Dupas, la quale subì un interrogatorio, protesta che venne obbligata a firmarlo senza rileggerlo.

Finalmente anche l'agente Soudais, il quale seguì Dupas nelle sue varie peregrinazioni in Europa alla ricerca di Arton, venne confrontato inutilmente con Dupas.

Cochefert sarebbe poi partito per Londra per sorvegliare l'antico collega Goron — adesso trasformatosi in giornalista.

Questi sono i pettegolezzi del giorno sull'eterna questione Arton.

Come *couronnement de l'edifice*, adesso cercasi di far cadere la responsabilità di avere impedito l'arresto di Arton sul defunto Carnot, il quale certo non potrà protestare!

LONDRA, 20, ore 4 pomeridiane. — (*[illegible]*) Arton ha chiesto che gli sia prorogato il termine per ricorrere in appello.

Alla Camera francese
Una dimostrazione a Faure — Varie

(Nostri telegrammi partic.)

PARIGI, 20, ore 4 pomeridiane — (*Jacopo.*) Ieri alla Camera il presidente comunicò la lettera di dimissione di Nivert.

Fu approvato quindi un credito di 5,300,000 franchi per indennizzare i danneggiati nella catastrofe di Bouzey.

Binder presentò da ultimo una interpellanza sul trasferimento del prefetto del Tarn.

— Iersera all'Eliseo, dopo il banchetto offerto da Faure ai generali, vi fu ricevimento che riuscì straordinariamente affollato.

Un'altra alta protesta contro la indecente campagna mossa contro il presidente.

— Essendo stata chiesta a Felix Faure la grazia dell'anarchico Gyboct condannato a dodici anni di carcere per un attentato commesso a Lione, il presidente della Repubblica rispose che sottoporrà la domanda al Consiglio dei ministri.

— Il maestro Rue e gli altri maestri francesi ora se la pigliano col maestro Kirshoffer perchè permise al Pini che doveva misurarsi con Rue, mancino, di esercitarsi con lui Kirshoffer pure mancino.

Il fatto è però che Pini non si potè battere con Rue per la ferita accidentale riportata.

Adesso è perfettamente ristabilito.

— Guesde, il quale stava eseguendo un giro di propaganda nel mezzogiorno, è stato obbligato a sospenderlo a causa di una grave malattia.

— La Commissione delle dogane approvò definitivamente il progetto di catenaccio, il quale sarà applicato sui cereali, sui vini, sul bestiame e sulle carni macellate.

La campagna contro Faure
Espansioni franco-russe - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 11 ant. — (*Jacopo*) Delahaye, nella *Libre Parole*, dopo aver dichiarato di non essere autore della campagna contro Félix Faure, minaccia di riprenderla contro ciò che egli chiama la genesi della fortuna politica dell'attuale presidente.

— La squadra attiva recherassi a Villefranche, dove l'ammiraglio Gervais farà visita ai granduchi Wladimiro e Leuchtenberg.

Forse la squadra rimarrà colà fino all'arrivo dello czarevich.

— La *première* di *Fredegonde* ha avuto un successo migliore che alla prima audizione per la serata di gala a favore delle vittime del Madagascar.

Il contrasto fra gli ultimi due atti scritti da Saint-Saëns e i tre primi musicati da Guiraud apparve anche più evidente.

Ad ogni modo, l'opera resta imperfetta e non potrà avere lunga vita.

— Il cocchiere Schraum si è asfissiato per miseria, mediante il carbone, insieme alla moglie e a un figliuoletto.

Lasciarono una lettera in cui accennano la società della loro morte avendoli questa immersi nella più profonda miseria.

La mancanza di lavoro, le sofferenze, la fame li hanno obbligati a finirla con una vita di dolori!

La Spagna a Cuba

L'AVANA, 19. — Il generale Canella, alla testa di mille uomini, sconfisse completamente dopo un sanguinoso combattimento tremila insorti trincerati a Ramos y Aguas nella provincia di Santiago.

Quaranta insorti rimasero uccisi e 90 feriti; diciassette spagnuoli rimasero uccisi e 53 feriti.

MADRID, 20. — Si ha dall'Avana:

« Le colonne del generale Canellas e del colonnello Baquero, dopo 7 ore di combattimento, sconfissero nel dipartimento orientale le bande insorte riunite di Giuseppe Maceo e di altri capi principali, che complessivamente ascendevano a 3000 uomini.

« Gl'insorti si erano trincierati in posizioni strategiche che credevano inespugnabili, e si proponevano di farne la loro base d'operazione per penetrare nella ricca zona di Guantanamo ed impedirvi il raccolto dello zucchero.

« Le truppe spagnuole, benchè numericamente inferiori a quelle degli insorti, li scacciarono da quelle posizioni ed impedirono così che gli insorti realizzassero il loro piano. »

MADRID, 20. — Un dispaccio dell'Avana al *Liberal* annunzia che i capi insorti Gomez, Maceo, Lacret, Suarez, Periquito e Perez con 10,000 ribelli, penetrarono nella provincia di Matanzas.

Si crede che abbia avuto luogo un serio combattimento, poichè numerose truppe custodivano la frontiera.

Apertura del Parlamento rumeno

BUCAREST, 19. — Oggi è stata inaugurata la sessione del Parlamento col discorso del trono letto da re Carlo.

Il re dice che il lavoro saggio e costante della nazione rumena le ha permesso di rendere più importante la sua situazione all'estero. La Rumania si trova fra gli avvenimenti d'Oriente come il punto d'appoggio dell'ordine, della stabilità e del progresso. Questa situazione, basata sulla reciproca fiducia collo scopo costante di assicurare la pace, stabilisce la pace, stabilisce le migliori relazioni di amicizia fra la Rumania e tutti gli altri Stati.

La Rumania non può che rallegrarsi degli sforzi fatti dalle grandi potenze per eliminare qualsiasi causa di malinteso e per trovarsi unite nei provvedimenti destinati ad assicurare ai popoli il loro sviluppo pacifico.

Conclude dicendo: « Possiamo considerare questi sforzi come la più potente garanzia di pace. »

Il discorso del trono annunzia poscia alcuni progetti di legge fra cui quello per la costruzione del porto di Costanza. (Applausi entusiastici).

Il re ed il principe ereditario vennero acclamati dal Parlamento e da immensa folla.

Il battesimo del principe Boris

(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 20, ore 11 ant. — Il presidente dei ministri, Stoiloff, nonchè tutti i principali rappresentanti della maggioranza alla Sobranje, assicurano che il battesimo in rito greco ortodosso del principe Boris, avrà luogo il 3 gennaio.

I partiti in Austria
Il conte Kalnoky in diplomazia

VIENNA, 20. — I deputati italiani hanno tenuto una serie di conferenze, dalle quali è risultato esistere pieno accordo d'intendimenti quanto alla difesa dei diritti della loro nazionalità, ma non essere possibile nel momento attuale di fissare un programma politico economico, che possa soddisfarli tutti e servire di base alla fondazione di un Club italiano.

— Secondo la *Neue Freie Presse* il conte Kalnoky, già ministro degli affari esteri, sarebbe destinato a sostituire nell'ambasciata di Londra il conte Deym, che avrebbe intenzione di lasciare in primavera la diplomazia.

La guarnigione dell'Harrar

L'agenzia *Stefani* comunica:

PARIGI, 19. — Si ha da Aden: « Notizie dall'Harrar recano che diecimila uomini sono partiti da Entoto, sotto il comando di ras Barghè, per rinforzare le guarnigioni dell'Harrar. »

Non sarà male ricordare che un'altra notizia, di fonte ugualmente francese, faceva di già ascendere a trentamila gli armati inviati a difesa dell'Harrar.

Con questi altri diecimila sarebbero dunque quarantamila!

E potrà continuare!..

La squadra del Mar Nero

ASSAB, 20. — E' arrivata la R. nave *Città di Milano*. A bordo tutti bene.

Grave disastro all'Argentina

BUENOS-AYRES, 20. — Una caserma è crollata. Vi sono dodici soldati morti e sessanta feriti.

La "Tribuna„ in Oriente

Un popolo di martiri — Che cosa è l'Armenia

Costantinopoli, 15 dicembre.

Se voi cercate sopra una carta l'Armenia, non la troverete, o troverete qualcosa che non corrisponde alla verità.

Secondo la carta di Kiepert, per esempio, che è la più precisa, l'*Ermenistan* si ridurrebbe ai due *vilayet* di Erzerum e di Van. In realtà si può dire che, a differenza dell'Italia d'un tempo, un'Armenia geografica non esiste: questo vocabolo non è che una espressione etnografica; esiste una famiglia armena, che l'urto delle genti umane e l'istinto del traffico trassero fuori di sua sede primitiva, non esiste un paese di Armenia propriamente detto. Più numerosi che altrove intorno al monte Ararat e al lago Van, ove fu la lor patria antica, essi sono sparsi in Russia, nella Turchia asiatica, in Austria, in Persia, nell'India continentale e sino nell'isola di Giava, senza contare le piccole colonie d'Europa e d'America. Farne un censimento esatto sarebbe assai difficile; ma in generale si fa ascendere il loro numero totale a quattro milioni, dei quali due milioni e mezzo sarebbero sudditi del sultano, e abiterebbero, misti coi mussulmani e con gli altri cristiani, tutte le provincie dell'impero, specie Costantinopoli e i *vilayet* di Trebisonda, d'Adana, Erzerum, di Bitlis, Karput, Sivas, Marasch, Diarbekir, Aleppo, cioè quella parte dell'Anatolia che si designa col nome di Kurdistan, perchè è popolata in maggioranza da tribù di kurdi, e di cui lo scheletro geologico è costituito dalle catene del Tauro e dell'Antitauro, fra le quali, profondamente incassati nelle altre valli rocciose, scorrono l'Eufrate e il Tigri.

Questo stato di cose è la principale difficoltà che si oppone alla conseguzione dell'ideale armeno: l'indipendenza.

L'indipendenza d'un popolo chiuso entro confini determinati, s'intende facilmente; ma è assai difficile concepire quella di migliaia di gruppi sparsi sulla superficie del globo, in condizioni fra di loro radicalmente diverse. Non pure gli armeni russi godono di un grado di indipendenza infinitamente minore a quello che vantano gli armeni inglesi, ma nella Turchia stessa gli armeni oppressi dal brigantaggio dei kurdi portano un giogo senza pari più duro dei loro fratelli di Costantinopoli e delle città marittime dell'Asia Minore e della Turchia europea.

Malgrado quest'ostacolo fondamentale, tutta la storia dell'Armenia, che io vi riassumerò in poche parole, è uno sforzo perpetuo per la conquista dell'indipendenza.

Siano o no contemporanei del primo impero di Ninive, è certo che, dopo essere stati per lungo tempo tributarii, con gli altri popoli dell'Asia occidentale, dei faraoni d'Egitto, nel VIII secolo avanti Cristo, [illegible] alleati con Belesis e con Arbace contro Sardanapalo e aver contribuito potentemente alla restaurazione della dinastia medica, potè uno fondare il primo libero regno d'Armenia di cui resti memoria: libertà e regno di breve durata, se si deve prestar fede alle iscrizioni del palazzo di Khorsabad che annoverano gli abitatori delle provincie di Van e dell'Ararat fra i tributari dei monarchi niniviti. La conquista macedone e quella partica, che sconvolsero tanta parte dell'Asia, impedirono la ricomposizione del regno d'Armenia sino al secondo secolo avanti Cristo. A questo punto comincia il grande periodo della storia armena. Valarsace, fratello di Arsace il grande, investito del Governo dell'Armenia, la eresse in regno, dandogli la costituzione che i parti avevano imitato dalla Persia; e la potenza del nuovo Stato andò tanto crescendo, che uno dei discendenti di Valarsace, Tigrane il grande, al tempo che Mitridate difendeva l'Asia dalle invasioni romane, conquistò l'impero dei Seleucidi. Ma, venutogli meno la fortuna delle armi, non potè trasmettere ai suoi discendenti che un ben piccolo dominio, il quale, dopo essere stato teatro delle lotte fra Romani e la Persia, fu definitivamente conquistato da quest'ultima.

Il cristianesimo, introdotto in Armenia nel IV secolo dopo Cristo, accrebbe le calamità dei poveri armeni, poichè i persiani, per ricondurli al culto della magia, devastarono più volte il loro paese obbligandoli ad emigrare. L'emigrazione armena, cominciata con l'introduzione del cristianesimo, non s'arrestò se non con la caduta di Costantinopoli nelle mani dei turchi. Così la nuova religione, distaccando gli armeni dalla Persia e avvicinandoli all'impero greco di Bisanzio, li trasformò a poco a poco, di popolo asiatico ch'erano sempre stati, in una vera gente europea. La politica di Bisanzio facilitò grandemente l'emigrazione armena verso l'occidente, che le violenze dei sassanidi anzichè arrestare, eccitarono sempre più.

Le spedizioni dei persiani contro l'Armenia non si contano, e in ognuna di queste razzie migliaia di prigionieri furono strappati al suolo natio; gli storici armeni calcolano che le sole provincie di Artachad e di Van fornirono ai persiani più di un mezzo milione di schiavi, ripartiti fra la Partia, l'Ircania, l'Ariana e la Battriana.

Per la fondazione della monarchia partica d'Armenia, i poveri martiri ebbero un po' di tregua; ma caduta questa nel V secolo, fra la Persia e l'Armenia scoppiò una vera guerra religiosa che durò cento anni, e che finì solo quando sui combattenti un terzo nemico sopravvenne a schiacciarli entrambi, e la lotta fra il magismo e il cristianesimo nell'Asia occidentale fu soffocata

dall' invasione araba. Gli arabi, rovesciando la dinastia dei sassanidi, ereditarono il suo programma di spopolamento dell'Armenia; e migliaia di famiglie che rifiutarono di abbracciar l'islamismo, furono tratte in servitù in Palestina, in Siria, in Arabia, in Egitto e in Babilonia.

Tutti questi profughi volontari o forzati, sparsi in gran numero nelle provincie dell'impero bizantino, cominciarono, per la loro attitudine ad ammassare ricchezze, per la loro capacità amministrativa e per le più spiccate tendenze alla coltura, ad acquistare una vera preponderanza. I più alti uffici pubblici furono loro confidati, furono deputati al Governo di provincie importanti, un armeno sedette persino nel trono di Costantino, e un altro, eletto Kan dai bulgari, difese il suo regno contro le pretese di Bisanzio. Di più i pochi rimasti in patria non furono fiaccati da tante sventure, ma, approfittando dei momenti di respiro lasciati loro dai loro oppressori, fondarono delle dinastie nazionali a Van, ad Ani, e nel Tauro di Cilicia. Qui sopra tutto si vide il fenomeno singolare d'una monarchia indipendente che, creata nel secolo XI da un uomo oscuro, un tal Rupen, approfittò delle crociate e della costituzione dell'impero franco per reggersi circa tre secoli.

×

Tale è, in brevi parole, l'odissea del popolo armeno a traverso i secoli; e i lettori non si stupiranno ora udendo che l'Armenia non può essere neanche un'espressione geografica, può essere al più un'espressione etnografica, il che rende singolarmente intricato e difficile il problema della loro emancipazione, il quale non può essere considerato a parte, ma dev'esser contemplato insieme al complesso di questioni che le condizioni dell'impero ottomano mettono in campo.

Per gli armeni in origine la conquista turca fu piuttosto un bene che un male. Quando Maometto II era ancora a Brussa, aveva ammesso nella sua intimità il vescovo armeno di questa città, Der Ovaghim, il quale aveva predetto al conquistatore tataro che Bisanzio sarebbe presto caduta in suo potere; e Maometto II alla sua volta gli aveva promesso che, ove la profezia si avverasse, lo avrebbe nominato patriarca di tutti gli armeni. Infatti nel mese di giugno del 1453 Maometto II entrava in Santa Sofia, e pochi anni dopo Ovaghim riceveva dalle mani del primo califfo turco l'investitura del patriarcato armeno. Così fu instituita la costituzione ecclesiastica armena, il primo passo di quanti avevano nel quarto secolo abbracciato il cristianesimo predicato da San Gregorio l'Alluminatore, se non verso l'indipendenza politica, almeno verso un'organizzazione unitaria. Sebbene soggetti a un duro conquistatore e compresi nel vasto cerchio d'una teocrazia barbarica, essi ebbero la loro chiesa e il loro pastore. La condizione loro migliorò dunque enormemente da quel che era al tempo dell'oppressione persiana e della distruzione araba.

Di più i turchi intesero perfettamente tutta la utilità che potevano ritrarre dagli armeni per piantarsi solidamente in Asia; e si può dire che ciascun passo della loro conquista fu preceduto dagli armeni, che, conoscendo il paese, ed avendo particolari attitudini al commercio, erano a un tempo gli esploratori, i fornitori e i banchieri dei nuovi invasori. Nè queste relazioni di buon vicinato cessarono presto, poichè gli armeni per molti secoli ebbero nell'impero ottomano la stessa situazione preponderante che avevano già avuto nell'impero bizantino.

Sparsi in tutto l'interno dell'Anatolia, mentre i greci si ritiravano grado a grado verso la costa, monopolizzando nelle loro mani tutto il danaro, non solo divennero i banchieri della Turchia, ma ottennero le cariche più alte, s'infiltrarono in tutti i cantucci dell'amministrazione pubblica, furono il sostegno necessario del nuovo Stato. Non era nominato un vali, senza la garanzia d'un armeno; nè la Mezzaluna moveva un passo senza farsi accompagnare dagli armeni, che trasse sino in Ungheria e sotto le mura di Vienna.

×

All'avvenimento al trono di Abdul-Medgid, che inaugurò il suo regno promettendo con l'atto di Gulhanè una serie di riforme rimaste, secondo il solito, lettera morta, gli armeni fecero un altro passo notevole verso la loro autonomia. Dal tempo di Maometto II nessuna innovazione era stata introdotta nell'instituto del patriarcato, il quale era a poco a poco diventato una dipendenza della Porta. Allora l'alto ufficio divenne elettivo, e gli armeni ottennero la costituzione d'un'assemblea nazionale composta di 140 membri eleggibili ogni due anni per suffragio universale, la quale alla sua volta eleggeva il patriarca e un Consiglio amministrativo di 28 membri, 14 laici e 14 ecclesiastici, nominava i vescovi, e sorvegliava l'impiego delle contribuzioni volontarie.

Da questo momento si può dire che il dualismo fra gli armeni e lo Stato e il popolo turco cominci, gli armeni essendosi stretti intorno alla loro costituzione religiosa come intorno a un pegno e a un principio della loro emancipazione politica.

La Chiesa armena, che aveva i suoi capi puramente religiosi a Sis in Cilicia e a Irmidzian nella Armenia russa, ebbe il suo capo puramente amministrativo a Costantinopoli, nel quartiere più turco di Stambul, a Kum-Kapou: un capo costituzionale, il cui potere è limitato da una specie di ministero, che è il Consiglio amministrativo, e da una specie di Parlamento, che è il Consiglio nazionale.

Naturalmente la lotta fra il Patriarcato e la Porta non fu, naturalmente, mai violenta. Tuttavia il fatto che gli armeni si consideravano oramai come una comunità isolata nella massa dell'impero, e che aspiravano a una superior forma di indipendenza, bastò a farli decadere dal grado di fiducia e di simpatia di cui avevano sin dal tempo della conquista turca goduto, e ad aizzare contro di loro l'odio dei conquistatori sino all'eccidio.

E. Scarfoglio.

In giro per il mondo

La scena rappresenta un vagone di prima classe. Due viaggiatori, seduti di fronte, guardano, sbadigliando, attraverso i vetri il paesaggio grigio e triste sotto la pioggia fitta.

Uno di essi, accennando improvvisamente a una capanna di pastore:

— Vedete? così sono i *tucul!*

— Ah!

— E questo paesaggio somiglia all'Abissinia. Avete letto il libro del cardinale Massaia?

— No! E voi?

— Nemmeno.

Silenzio.

Colui che ha parlato pel primo:

— Quelle montagne lì in fondo hanno lo stesso profilo di quelle dall'altipiano etiopico.

— Ah!

— Sapete a quale altezza sul livello del mare si trova l'altipiano?

— No! E voi?

— Nemmeno.

Silenzio.

— Pure, vedete, è un paese che, a studiarlo, diventa interessantissimo.

— Lo avete studiato, voi?

— No; e voi?

— Niente affatto. Che volete? ho una antipatia invincibile per tutto ciò che ignoro.

— Cosicchè, voi avete votato contro per... antipatia?

— Dite pure per ignoranza; non me ne offendo. Io voglio sapere che cosa voto e quando non lo so voto contro.

— E' curiosa; io, quando mi trovo nelle stesse condizioni, voto invece in favore.

— (Scattando). Ma, fatemi questo famoso piacere: ditemi almeno dove si va, di questo passo?

— Dove? Ma a passare le feste di Natale in casa propria.

— Credo che abbiate ragione. Dopo tutto, è piacevole in questi giorni sapere nell'impiccio qualcuno. Se vi avessi pensato prima, avrei votato in favore. Vi ringrazio, caro collega, di averlo fatto per me.

×

Continua l'elenco delle petizioni originali.

Il signor Achille Brachet, parigino, chiede alla Camera dei deputati del suo paese la riunione di un Congresso di tutte le potenze per ottenere dall'Inghilterra lo smantellamento dei forti di Perim.

Anche questo!

Come si vede, il cittadino fuori della politica ama le complicazioni internazionali; e l'appetito essendogli venuto mangiando, egli ora gitta un po' di Perim in mezzo alla quistione orientale, alla quistione abissina, alla quistione del Venezuela, alla quistione di Zeila, alla quistione Cubana, ecc., ecc.

×

Un altro caso di collezionomania galloppante.

A Pontefract (nel paese di Galles) un banchiere possiede un museo di vecchie porte, provenienti da castelli, abbazie, abitazioni che offrono un interesse storico.

Recentemente, quel banchiere ha offerto a Parigi 25 mila lire per una porta dalla quale sono passati, all'epoca della grande rivoluzione francese, Maria Antonietta, Carlotta Corday, Danton e Robespierre...

Quel disgraziato signore non fa che girare pel mondo, fermarsi innanzi alle vecchie porte e lasciarsi sorprendere da un dubbio.

— Chissà chi è passato sotto quella porta!

Naturalmente, quando egli esprime l'intenzione di comperarla, trova subito chi gli rischiara il dubbio e gli fa sapere che della soglia di quella porta hanno straordinariamente usato ed abusato tutti i più famosi personaggi.

Or bene, questo signore coltiva anche un altro genere di collezione. Egli fa raccolta di vecchie banderuole.

Porte e banderuole son già una buona parte di una casa, e reclamano una terza collezione, quella delle finestre.

Così a mano a mano il banchiere finirà coll'attaccarsi definitivamente alle case e le collezionerà tutte in blocco.

×

Nell'Hotel Savoy, a New-York, pare si trovi il più grande specchio del mondo.

E' alto 4 metri e largo altrettanto. Costa 25,000 lire.

Il vantaggio di questo specchio sta in ciò, che per collocarlo a posto nell'albergo, si son dovuti abbattere dei muri.

L'altro vantaggio poi consiste nelle precauzioni prese contro possibili attentati. Infatti, lo specchio ha innanzi a sè... una parete che lo difende.

×

— In che si distingue la civiltà dalla barbarie?

— E' semplicissimo: la civiltà consiste nell'arte di uccidere il nemico a mille metri col cannone, e la barbarie nell'arte di taglierli la testa con una sciabola.

Michel.

Partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi partic.)

AQUILA, 20, ore 10,35 ant. — (*Renato*) Ieri sera partì il tenente del distretto Paolo Chiotti, già sott'ufficiale delle nostre truppe d'Africa. Egli ora torna in Africa col corpo di spedizione. Una entusiastica dimostrazione lo accompagnò alla stazione.

×

TERNI, 20, ore 3,40 pom. — (*Mer.*) Ieri sera alla stazione si rinnovarono le dimostrazioni di simpatia per i soldati partenti per l'Africa.

Del 19.o fanteria sono partiti 30 volontari ed altri 30 del 20.o provenienti da Perugia.

Lungo la strada è stata una continua dimostrazione affettuosa.

A Spoleto i sott'ufficiali offrirono un banchetto ai partenti, e 2000 persone li accompagnarono alla ferrovia.

Alla stazione di Terni salutarono i partenti il colonnello Cherubini, tutta l'ufficialità, la Giunta comunale e moltissimi cittadini.

Alla partenza del treno scoppiò il grido di «Viva l'esercito!» a cui i soldati risposero fra la commozione generale.

Continuiamo, secondo il solito, a riassumere i telegrammi che ci giungono.

A **Tortona** il Circolo del commercio e dell'industria ha tenuto un ricevimento in onore di 50 soldati del 72.o partenti per l'Africa. Furono distribuiti ai soldati liquori, sigari e dolci.

Gli ufficiali dettero un banchetto ai soldati, e la cittadinanza fece in loro onore una fiaccolata.

E' partito oggi da **Sassari**, diretto per l'Africa, il capitano sardo Salvatore Cossu.

Commemorazioni e dimostrazioni africane

(Nostri telegrammi particolari)

Ad **Orvieto**, ad **Anagni**, a **Fiesole**, ad **Albenga**, a **Fucecchio**, alla **Maddalena** sono stati celebrati solenni funerali pei caduti di Amba Alagi.

A **Modica** gli insegnanti telegrafarono ai ministri Crispi e Baccelli e aprirono una sottoscrizione.

A **Firenze** i funerali pei morti di Amba Alagi si sono fatti in Santa Croce. Gran concorso di cittadini di ogni ordine: molte signore.

A **S. Giovanni Valdarno**, per iniziativa di quella Confraternita della Misericordia, saranno celebrati funerali pei caduti di Amba Alagi.

Ieri mattina a **Milano** nella chiesa di S. Lazzaro è stato celebrato un ufficio funebre pei morti nel combattimento di Amba Alagi. V' intervennero il prefetto, il sindaco, i generali Bava e Mainoni, i [illegible] e i tenenti colonnelli di tutti i reggimenti della guarnigione, moltissimi ufficiali e molta folla.

Anche a **Cascina**, nella chiesa di S. Andrea, hanno avuto luogo solenni funerali, cui assistevano tutte le autorità civili e militari e una folla immensa.

Anche ad **Ancona** e a **Trani** hanno avuto luogo solenni funerali con l'intervento di tutte le autorità e di immensa folla.

Altri se ne annunziano a **Calcinaia**, a **Lugo**, a **Siena**.

Il Consiglio comunale di **Porto Torres** ha votato un ordine del giorno a commemorare i caduti di Amba Alagi. Così pure il Consiglio comunale di **Ferrara**.

Il Circolo operaio di **Adernò** ha spedito un telegramma all'on. Crispi inneggiando all'eroismo dei caduti a maggior gloria della bandiera italiana. L'on. Crispi rispose augurando «che con la instaurata fortuna delle armi possa essere assicurato con l'avvenire della nostra colonia la prosperità d'Italia.»

Il Consiglio comunale di **Pontremoli** commemorando i caduti di Amba Alagi deliberò di mandare un saluto alla città di Fivizzano patria del Jacopelli e alla famiglia del prode ufficiale.

Il sindaco di **Livorno** ha ricevuto un telegramma di risposta dall'on. Crispi che loda la patriottica deliberazione presa da quel Consiglio comunale. Intanto questa mattina si è fatta a Livorno un'altra solenne funzione religiosa nella chiesa di S. Maria del Soccorso, promossa dall'Associazione S. Francesco d'Assisi, in onore dei caduti di Amba Alagi. Assistevano tutte le autorità civili e militari. Sul catafalco, eretto in mezzo alla chiesa, si vedeva la bandiera nazionale.

Il Consiglio comunale di **Monopoli** ha votato un saluto ai caduti di Amba Alagi e un telegramma da inviare al ministro della guerra augurante che la vittoria torni a sorridere alle armi italiane.

Un brigantino italiano

investito da una corazzata francese

Contrariamente alla smentita, anche da noi registrata, ci viene ora la conferma che la corazzata francese *Courbet* investì un brigantino italiano.

Questo è la *Giuseppina* di Viareggio, comandata dal padrone Augusto Tomei.

Il brigantino era carico di zolfo della Sicilia e diretto per La Novella.

Fu investito dalla corazzata francese *Courbet* e da questa stessa, dopo essere stato ben danneggiato nell'alberato, fu rimorchiato e condotto al golfo Jouan, dove il comandante della detta corazzata fece riparare le avarie e compensò il capitano per la perdita di tempo subita.

La corazzata francese eseguiva manovre notturne ed era senza fanali, mentre la *Giuseppina* aveva i fanali di prescrizione.

Tavole necrologiche

LA MORTE DI UN PATRIOTA

(Nostro teleg. partic.)

SASSARI, 20, ore 4 pom. — E' morto improvvisamente l'ing. Pietro Cadolini, fratello del deputato.

Partecipò alle cinque giornate di Milano; soffrì il carcere austriaco per cospirazione; fu uno dei superstiti della difesa del Vascello.

Piccola Cronaca

Corriere giudiziario

L'INFANZIA MALTRATTATA

(Tribunale penale di Roma)

Il 22 aprile scorso, in seguito a denunzia anonima pervenuta all'ufficio di pubblica sicurezza dello Esquilino, il delegato Alessandro Aicini, accompagnato dal maresciallo Vincenzo Ribottini e da altri agenti di P. S., accedeva nella casa del costruttore Alessandro Capponi, in via Carlo Alberto n. 53, quarto piano, allo scopo di verificare se la più giovane delle figlie del Capponi, Matilde, di anni nove, fosse oggetto di persecuzioni e sevizie da parte della famiglia.

Alla moglie del Capponi, Elvira Bongirolami, che gli venne ad aprire, disse di essere impiegato municipale, mandato lì per verificare le generalità dei componenti la famiglia, perchè ciò serviva all'ufficio d'anagrafe.

Introdotto in casa, gli fu detto dalla stessa Elvira Bongirolami che la famiglia si componeva, oltrechè di lei, anche di sua madre, di suo marito e di tre figlie, di cui presentò la maggiore, dicendo che le altre stavano a scuola.

Il delegato girò tutta la casa e stava per entrare in un camerino appartato, quando la signora cercò di impedirglielo, dicendo che in quel bugigattolo si tenevano degli stracci.

Malgrado ciò, i funzionari entrarono e trovarono sopra un misero giaciglio la piccola Matilde, tutta emaciata e scarna, e senza alcun vestimento indosso; presentava inoltre su tutto il corpo visibili traccie di maltrattamenti sofferti. I funzionari raccolsero subito la povera bambina e la condussero nell'ufficio di P. S. insieme alla madre che fu trattenuta in arresto. Furono poi arrestati anche la nonna ed il padre, e s'istituì contro tutti procedimento penale per i mali trattamenti inflitti alla bambina di loro famiglia.

Ieri mattina comparvero tutti e tre avanti la ottava sezione del nostro tribunale, presieduta dal cav. Cicori. Il P. M. era rappresentato dal cav. Pescatore.

×

I tre accusati, interrogati, respingono le accuse loro attribuite. Dicono che la Matilde era trattata come le altre figliuole, che erano trattate bene; che la separarono dalle altre perchè affetta da malattia contagiosa. Negano poi che quella stanza fosse scura ed insalubre.

La bambina, accompagnata in udienza da due suore, presso le quali ora dimora, non si è potuta interrogare perchè spaventata dall'aspetto dell'aula. Perciò fu fatta ritirare, e rientrata in udienza quando appariva più calma non ha mormorato che qualche monosillabo in risposta alle domande del presidente.

L'avv. Zuccari si è offerto d'interrogarla, dicendo di avere coi bambini buona mano. Infatti non appena si avvicinò alla piccola Matilde, questa diede un grido e si ritrasse indietro spaventata!

Non potendosi perciò ottenere da lei alcuna risposta, la difesa si limitò a far rilevare che non presentava che una piccola cicatrice al lato sinistro della fronte.

×

I funzionari di pubblica sicurezza già nominati, hanno confermato in udienza le loro dichiarazioni. Due medici, i dottori Cirilli e Cremonesi, che hanno avuto in cura varie volte la Matilde e le sue sorelle, depongono che i genitori si mostrarono sempre solleciti verso di loro.

Altri testimoni depongono in modo conforme.

Dei maltrattamenti usati in danno della bambina, riferiscono le donne Bocci Luisa e Giganti Rosa, dicendo che da una tale Luisa Pelliccia seppero in proposito molte e dettagliate notizie.

Il pubblico ministero domanda che della deposizione di questa donna sia data lettura, non essendo ella comparsa perchè dimorante a Monte Carlo, presso l'ambasciatore del Belgio.

L'avv. Zuccari non ritenendo che l'assenza di questa donna sia legalmente provata, domanda che la istanza del pubblico ministero non venga accolta; ma il tribunale respinge l'incidente sollevato dalla difesa.

Nella sua dichiarazione scritta, la Luisa Pelliccia ha deposto che la bambina era sovente maltrattata, e che una volta la nonna le diede perfino a mangiare lo sterco.

Le infermiere dello ospedale di S. Spirito, dove la bambina fu condotta poco dopo l'arresto della madre, ed altri, addetti all'ospedale, dicono che la Matilde fu ivi condotta in stato compassionevole, e che in seguito, della sua famiglia, solo il padre si recò qualche volta a visitarla, dopo la sua scarcerazione.

Il P. M. fece una brillante requisitoria stigmatizzando aspramente l'opera degli imputati e concluse domandando la condanna di Elvira Bongirolami e di sua madre Rosa a quattro anni di reclusione e di Alessandro Capponi a due anni della stessa pena.

I difensori avvocati Albano e Zuccari difesero i loro raccomandati.

Il tribunale, dopo essersi trattenuto venti minuti in Camera di Consiglio emanò una sentenza con la quale la madre della bambina, Elvira Bongirolami veniva condannata a 4 anni di reclusione, la nonna Rosa a 3 anni — il padre Alessandro Capponi a quindici mesi — e condannò inoltre i genitori alla perdita della patria potestà sulla bambina Matilde.

Il pubblico scoppiò in applausi. Gli imputati erano a piede libero.

Appena pronunziata la sentenza il Capponi e la nonna Rosa se ne andarono a piedi non visti dalla folla. Invece l'Elvira Bongirolami prese una vettura dinanzi ai Filippini, vi era già montata quando alcuni cittadini abbassato a forza il mantice della carrozza hanno cominciato, inveendo contro la malcapitata a darle delle ombrellate.

La folla attorno fischiava. Ce n'è voluto del bello ai carabinieri ad impedire di peggio.

Essi montati in carrozza con la Bongirolami sono riusciti a stento a salvarla dalla gente, conducendola alla sezione di P. S. dei Monteroni.

L'indignazione popolare contro la Bongirolami è la più chiara prova che reati come quelli oggi giudicati offendono il sentimento sano del popolo.

La sentenza oggi pronunziata dal Tribunale di Roma produce anche per noi che da parecchi anni facciamo una campagna a favore dell'infanzia maltrattata una legittima soddisfazione.

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Seduta del 20 dicembre 1895.

Presidenza del vice-presidente sen. **Tabarrini**

Ore 3 e 30: sono presenti tutti i ministri, meno Crispi.

×

Un incidente sull'ordine del giorno.

Vitelleschi. Perchè non è all'ordine del giorno il progetto sui provvedimenti eccezionali? Il Governo raccomandò il progetto e l'Ufficio centrale del Senato ha pronta la relazione.

Pres. Da varii giorni era pronta la relazione; ma il presidente del Consiglio era impedito da gravi discussioni alla Camera, e chiese il rinvio dell'iscrizione all'ordine del giorno dei provvedimenti eccezionali.

Parenzo. Le ragioni date dal presidente se hanno l'approvazione di ragioni legali non hanno un valore politico.

Forse il rinvio rivela l'intenzione del Governo di non voler più la legge.

Mi rallegro che questo progetto di legge sia stato abbandonato. Noto che di questo incidente non rimane che la relazione dell'Ufficio centrale, il quale con molta indipendenza aveva accolto quel progetto di legge, mostrandosi così più realista del Re.

Vitelleschi. Mi dichiaro soddisfatto. E' accertato intanto che non per colpa del Senato la discussione di quel progetto fu sospesa.

Cambray-Digny. La questione sollevata dovrebbe farsi alla presenza del ministro competente. Protesta contro l'asserzione del sen. Parenzo, che la relazione fosse più realista del Re.

La relazione si ispira a quello che sarebbe il voto del Senato nella sua maggioranza.

Parenzo. Nelle mie parole nulla vi fu di personale nè contro il relatore, nè contro l'Ufficio centrale.

Todaro (presidente relatore dell'Ufficio centrale). Non feci se non soddisfare al voto degli uffici che accettarono la proroga, salvi emendamenti discussi in seno all'Ufficio centrale.

Di questi emendamenti alcuni furono proposti dalla minoranza, altri dalla maggioranza. L'Ufficio centrale pertanto, con decoro e dovere, disimpegnò l'ufficio suo.

Pres. Crede superflua la discussione seguita, e prega gli oratori iscritti ad attenersi a questo concetto.

Tommasi-Crudeli. Non intendo di fare una discussione, solamente dichiaro che divido perfettamente l'opinione del senatore Parenzo.

E' nota infatti la rivolta avvenuta nella pubblica opinione contro i deplorevoli abusi avvenuti nella applicazione di queste leggi eccezionali. (Bene). Mi compiaccio che di queste leggi non se ne parli più.

Sonnino Sidney. Prego il Senato a riserbare la questione a quando sia presente il presidente del Consiglio.

La proroga delle sedute della Camera non implica pregiudizio alla questione.

×

Mocenni presenta i decreti-legge militari.

Sonnino presenta il progetto per maggiori assegnazioni di 20 milioni per le spese d'Africa.

Barazzuoli presenta il progetto di legge sui magazzini generali per gli zolfi in Sicilia.

Calenda presenta la leggina votata ieri dalla Camera.

×

Votazioni.

Presidente. A tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti sono stati eletti i senatori Cencelli, Majorana. Ballottaggio fra i senatori Gadda e Cremona. — A commissari di vigilanza all'amministrazione del fondo per il culto sono stati eletti i senatori Auriti, Ghiglieri e Vitelleschi. — A consigliere d'amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma è stato eletto il senatore Bonasi.

×

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di alcuni progetti di legge approvati nelle ultime sedute.

Le urne rimangono aperte.

×

Le leggi eccezionali.

Giunge **Crispi.** Chiesta la parola dice:

Ho saputo che nella mia assenza il senatore Tommasi-Crudeli, male informato, ha pronunziato delle parole amare per la esecuzione della legge 19 luglio 1894.

Questa legge indica due ordini di individui ai quali si applica il domicilio coatto. Coloro pei quali si richiedono condanne anteriori oltre la condotta posteriore, nè di questi è il caso di parlare.

Quelli dell'articolo 3, che non c'è bisogno di condanne anteriori; ora dei 278 mandati a domicilio coatto, 254 avevano fedine sporche, erano truffatori, ladri ed altro, colpevoli di reati comuni.

L'applicazione della legge è affidata a due Commissioni: una provinciale ed una centrale, composte di uomini eminenti ed indipendenti.

Le statistiche provano che retta e mite fu l'applicazione della legge.

L'oratore personalmente ebbe per sistema di accettare il voto della minoranza della Commissione centrale, e il Governo fu largo nel concedere liberazioni condizionali.

Il Governo credendo che la Camera potesse sedere più di quanto non volle, portò al Senato la proroga della legge; ma questo non pregiudicherà la questione.

Ma stia certo l'on. Tommasi che esso è stato ingannato e lo fu per qualche voto elettorale dato a che l'oratore non dice se fosse meritevole di essere stato.

Dirò solo che questo candidato, maestro di scuola, si divertiva a far bollire i crocifissi dinanzi ai ragazzi. (Ilarità).

La legge fu benigna nella sua applicazione e spera che l'on. Tommasi-Crudeli sia più benigno nel giudicare.

Tommasi-Crudeli. Gli duole che il presidente del Consiglio sia stato male informato.

Prese la parola in modo incidentale e non approfittando della sua assenza.

Avrebbe, se avesse creduto il caso, presentato una interpellanza.

Dice come si produsse l'incidente cui alluse il presidente del Consiglio, e ripete ciò che disse prima, che delle persone furono mandate a domicilio coatto per semplice reato di opinione.

Osserva che la legge meritava di essere emendata, e tale fu il significato che si diede alla presentazione del progetto di legge al Senato piuttosto che alla Camera.

Egli prese la parola quando l'on. Cambray-Digny disse che avrebbe approvata tale e quale la legge presentata. Crede che se si fosse discussa...

Crispi. Avverrà.

Il sen. **Tommasi-Crudeli...** la legge sarebbe stata emendata.

Al punto cui sono giunte le cose non crede che la discussione abbia luogo; ripete che ad ogni modo l'articolo 3 della legge, meritava di esser emendato.

Questo egli disse e non altro.

Il sen. **Cambray-Digny.** Se l'oratore tacque fu per l'assenza del presidente del Consiglio, non per

13) Appendice della Tribuna

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Tutto il paese aveva proclamato or fa un istante l'innocenza del dottor Legrand; segno che realmente non era colpevole, e Dio saprebbe bene inspirare a coloro che dovevano giudicarlo sensi di clemenza e di perdono.

. . . .

Da otto giorni il dottor Legrand era rinchiuso nel carcere dipartimentale di Nevers.

Egli aveva già subito sette interrogatorii del giudice istruttore; e, accortamente provocate da un magistrato abile, le deposizioni succedevano alle deposizioni e le prove si aggiungevano alle prove, tutte schiaccianti per lo sventurato prigioniero.

Due testimonianze sopratutto avevano radicato nell'animo del giudice la convinzione della colpabilità assoluta di Legrand.

Prima di tutto quella del piccolo Marco il quale aveva veduto e, con un'intelligenza ed un sangue freddo superiori all'età sua, aveva narrato più d'una volta la scena dell'assassinio, e sempre senza cambiare una parola, talmente la sua intelligenza di fanciullo cinquenne n'era stata crudelmente impressionata.

L'altra era stata quella di Narciso, il cameriere del marchese d'Ambre, il quale, se ne ricorderanno i lettori, era stato incaricato dal suo padrone di condurre Legrand al castello.

— Durante il tragitto, aveva detto Narciso, il dottore aveva tenuto un contegno strano.

Pensoso, rannicchiato in un angolo della vettura, non aveva pronunciato parola, assorto talmente ne' suoi pensieri – l'assassinio, cioè, che doveva commettere, non vi ha dubbio – che non aveva risposto nemmeno una volta alle sue molte domande.

E poi, cosa anche più grave, il domestico si rammentava perfettamente le parole del dottore alla sua vecchia fantesca.

Egli aveva detto:

« Marianna, versami un altro bicchiere del mio vecchio cognac, e un pochino di più questa volta... Avrò bisogno di tutto il mio coraggio. »

E di questa testimonianza Marianna aveva dovuto, nel corso della istruttoria, testificare la veracità sotto il vincolo del giuramento.

Per quanto Legrand continuasse a protestarsi innocente, la convinzione del giudice era formata ed in tutta coscienza, persuaso di compiere strettamente il proprio dovere, una sera in cui il dottore ripeteva per la centesima volta « sono innocente » il magistrato gli disse:

— Legrand, l'istruttoria è terminata; per la giustizia voi siete colpevole. Avete pensato a scegliere un avvocato?

— No – rispose Legrand.

— Dovete dunque pensarci e d'urgenza, perchè alla fine della settimana, fra sei giorni, voi comparirete davanti la Corte d'assise.

Legrand aveva soggiunto:

— Un avvocato? Ed a che pro?

— Perchè faccia quello che per consueto fanno gli avvocati... perchè vi difenda.

Ed il dottore avendogli fatto cenno col capo che ciò gli pareva assolutamente inutile, il giudice soggiunse:

— Rifletteteci.

Aveva quindi ordinato ai gendarmi di ricondurre il prigioniero nella sua cella.

Il giorno dopo Legrand si trovava nella sua cella quando la porta si aprì ed apparve nel vano il carceriere che gli disse:

— C'è il vostro avvocato.

— Il mio avvocato! – rispose Legrand – ma non l'ho chiesto... non ne voglio!

Il carceriere si era tratto in disparte.

Entrò un uomo di statura al disopra della media, con due lunghi favoriti biondi ed un porta-carte sotto il braccio.

Costui esclamò:

— Tu non ne vuoi... tu non ne vuoi!... Ah questa poi la vedremo.

— Ratinet!

— Edgardo Ratinet in persona, come vedi.

E porgendogli la mano soggiunse:

— E va bene?

Legrand prese quella mano e la strinse forte senza rispondere.

— Amico mio, disse allora l'avvocato rivolgendosi al carceriere, ho l'autorizzazione di intrattenermi col signore... lasciateci.

Ed appena soli:

— Dunque, vecchio mio, eccoti nel ginepraio... un brutto ginepraio da cui ti caveremo... perchè ho fatto altrettanto per delle volgari canaglie, mentre tu sei sempre un onesto uomo!... E tu non te l'aspettavi eh! di vedere sorgere al momento psicologico il tuo amico Ratinet?

— No, te lo confesso francamente, rispose Legrand.

— Questo va male, mio vecchio Maurizio... Io se fossi stato pericolosamente malato, agli estremi, avrei fatto assegnamento sulla tua visita... Certamente... Ma siccome non sono venuto qui allo scopo di farti dei rimproveri, discorriamo seriamente... Dunque è intesa... io sono il tuo avvocato.

— Ma, cercò di protestare Legrand !...

— Sono il tuo avvocato, ti ripeto, e se anche tu me lo proibisti, ancorchè tu non mi volessi dire una sola parola per la tua difesa, mi troverei alla sbarra e perorerei egualmente... Per conseguenza il meglio è che tu subisca coraggiosamente una situazione a cui non ti puoi sottrarre.... E adesso permettemi di fumare una sigaretta.... Non c'è niente di meglio per schiarire le idee... E narrami subito la tua storia... Narra... narra ch'io sono tutto orecchi.

Tutto d'un fiato, senza fermarsi, Legrand fece al suo amico Ratinet la narrazione esatta di tutto ciò che era accaduto, narrazione tanto più facile in quanto che, venti volte, cento volte l'aveva fatta mentalmente a se medesimo dacchè era stato arrestato a La Valiette e si trovava detenuto nel carcere di Nevers.

— Ebbene, mio povero Ratinet - chiese egli all'avvocato che si lisciava energicamente il favorito sinistro, segno ch'egli era in preda ad una forte preoccupazione - ebbene, ti sembra che possa darsi situazione peggiore della mia?

— Una cosa sopratutto mi preoccupa... la deposizione di quel ragazzo... Come si chiama?

— Marco!

— Di quel Marco!... Per me, mio caro amico, te lo dico francamente come la penso, tu sei innocente... ne sono sicuro...

« Escludo perfino la possibilità di un minuto, di un secondo di quella che i signori della medicina legale chiamano follia impulsiva.

« Tu colpevole!

« Io sono conoscitore di rei. Ho fatto narrar loro abbastanza sovente le loro tristi gesta... ed anche coi più furbi — con coloro che qualche volta ho fatto assolvere — finito che avevano il loro racconto, sapevo da che piede andavano zoppi.

« Tu, bell'imbusto mio, pensavo fra me e me, sei un mariuolo matricolato; ma il colpo è stato fatto destramente, hai saputo prepararti abilmente delle circostanze attenuanti che si possono sfruttare... Con un po' di abilità te la caverai del tutto o a buon mercato: pochi anni di reclusione o di Nuova Caledonia... una miseria.

« Con te niente di tutto questo: la tua innocenza appare trasparente come acqua di roccia da tutte le tue parole, ma... »

— Ma... cosa? - chiese Legrand.

— Ma va a farlo credere al giudice istruttore, al procuratore generale, al tribunale, i quali per professione, ed anche sinceramente credo, vedono un colpevole in ogni accusato!... Sangue di Diana... l'impresa non è facile... no di sicuro!...

— Vedi... - interruppe Legrand - la tua amicizia medesima...

— Cosa, la mia amicizia medesima!... Sta a vedere che, perchè dico che l'impresa non è niente affatto di quelle da prendersi a gabbo!... Ma non è mica impossibile a condursi a buon termine, sangue di Diana!... Ed io la condurrò a buon fine!...

« Nel foro di Parigi si ammette che io abbia un certo talento, non è vero?... Ne avrò altrettanto a Nevers, e più ancora, per difendere un amico come te; un amico l'innocenza del quale per me non ha bisogno di essere dimostrata. »

E soggiunse sorridendo:

— Ti dirò anzi, che è forse questo il primo processo in cui potrò dire la verità, parlare con convinzione assoluta, sincera.

« Che diamine!... Venti volte ho fatto piangere i giurati, ho intenerito lo stesso tribunale perorando la causa di un brutto birbante, e non saprò trovare un poco di questa eloquenza persuasiva per far assolvere un innocente?... Ma ciò è idiota, assurdo inammissibile!...

— Grazie, - disse Legrand prendendogli le mani... - grazie... Ah! Ratinet, avevo davvero bisogno di queste parole confortanti... Dopo quindici giorni è questa la prima volta che ricomincio un poco a sperare.

— Però, - continuò Ratinet, dopo aver calorosamente ricambiato la stretta di mano del suo amico, - però... io che testè me la ridevo degli argomenti che ci fornirebbe un semplice istante di follia impulsiva, adesso torno ad essi e mi vi ci attacco...

« Vedi, Maurizio - te lo dico io che me ne intendo - la salvezza sta qui. »

— Ma ti assicuro che ero calmo, molto calmo...

« Quando ho veduto quella povera donna strangolata... quando l'ho scossa per cercare di farla tornare in sè ed ho constatato, ahimè! che tutti i miei sforzi erano vani... allora soltanto, te lo confesso, ho perduto un po' la testa...

« Ma la povera cara adorata era morta!... »

— Non importa... questo è inutile dirlo... Suppongo che adesso non vorrai mica impedirmi di salvarti...

— Oh, - rispose Legrand crollando tristamente il capo, - la mia vita oramai!...

— Cosa dici?... La tua vita oramai.... Ma la tua vita non ti appartiene, mio caro... Tu devi te stesso ai tuoi malati... Quando si ha il tuo sapere, si vive non per sè, ma per gli altri.

E perchè Legrand apriva la bocca per rispondere, l'avvocato soggiunse:

— Non una parola di più... non ti do ascolto...

« Tu hai agito in un impeto irresistibile di follia impulsiva..., e tutto ciò che dirai non mi farà cambiare una iota a quello che voglio fare... per conseguenza non parlare.

« Ma in tutto questo una cosa mi preoccupa... Tu sei innocente, siamo d'accordo, e spero bene di trasfondere la mia convinzione nel giurì... Chi però ha potuto fare il colpo?

— Qualcuno, evidentemente: ma tutte le apparenze erano talmente contro di me che si guardarono bene dal cercare altra traccia!

accettare i rimproveri fatti dal senatore Tommasi-Crudeli.

Il concetto dell'Ufficio centrale fu semplicissimo. Parve ad esso che quella legge dovesse essere prorogata senza variarla. Ogni attenuante potrebbe suonar censura del passato. (Rumori).

Ogni aggravio sarebbe stato non conveniente. Crede adunque che la relazione s'informi ad un concetto esatto.

L'on. Tommasi-Crudeli si scagliò contro la legge ed i suoi inconvenienti. L'oratore credette che il Senato dovesse accettarla; se il ministro crede di ritirarla...

Crispi. Ritirarla mai!

Cambray-Digny... ma se il Governo la crede necessaria, è dovere del Senato il votarla.

Protesta contro la tendenza rivelata dal preopinante di mettere il Senato fuori di competenza per le leggi politiche.

Perchè la Camera dovrà sola essere competente prima del Senato nelle questioni politiche? (Bene! — Approvazioni).

Quando la legge verrà in discussione, l'oratore chiarirà meglio le sue idee.

Il senatore **Parenzo** non risponde in merito alle osservazioni dell'on. Cambray-Digny.

Spera che il presidente del Consiglio troverà nel nostro bagaglio legislativo i mezzi necessari per tutelare l'ordine pubblico, senza bisogno di ricorrere a leggi eccezionali.

Si rallegra perciò che il Ministero abbia trovato il modo per lo meno di non discutere ora simile legge.

Non crede a proposito la rivendicazione delle prerogative politiche.

Nessuno più dell'oratore si augura che il Senato abbia l'alto posto che gli compete; ma nessuno può disconoscere che vi sono situazioni che s'impongono.

Dimostra il carattere politico della legge e la opportunità che essa fosse discussa prima in altro recinto, tanto più che l'approvazione o meno di leggi di tale natura ha uno stretto rapporto colla maggiore o minore fiducia politica che un Ministero può ispirare.

Non v'è questione di prerogative fra Camera e Senato, ma giudizio di opportunità. La presentazione al Senato includeva consenso del Governo a ritocchi per parte del Senato sotto l'aspetto tecnico.

Il senatore **Todaro**. L'Ufficio centrale fu concorde nell'accettare la proroga, concorde nel correggere la legge il meno possibile, ma concorde nel ritoccare l'art. 3.

Di Camporeale. Non avrebbe desiderato di prender parte a questa discussione sorta in condizioni tanto anormali.

Infatti si discute di una cosa non all'ordine del giorno.

Bisogna decidere prima se si deve discutere o no. (Rumori).

Dimostra che se il Governo credeva proporre la legge per la tutela dell'ordine pubblico, egli avrebbe consentito; ma è pure sua opinione che certe incertezze si dovessero eliminare e che alcuni articoli dovessero essere emendati.

Sono queste le condizioni nelle quali il progetto di legge sarebbe venuto innanzi al Senato.

Cambray-Digny. La discussione tende a dire ciò che accadde nell'Ufficio centrale.

Ma questo già risulta dalla relazione; pertanto la discussione è superflua.

Presidente. Prega il Senato di non prolungare una discussione che non gli pare opportuna.

Mariotti non discuterà una questione che non è all'ordine del giorno.

Se resta in discussione, dirà allora che anche a suo giudizio il progetto di legge meritava di essere modificato.

Protesta però contro la critica fatta perchè una legge d'importanza politica venne presentata in precedenza al Senato.

Tommasi-Crudeli. Nessuno si lamenta.

Mariotti. Egli crede doversi ringraziare il Governo per la deferenza mostrata al Senato. (Bene).

Tommasi-Crudeli. Gli duole che per equivoco gli sia stata attribuita l'opinione di volere censurare la presentazione del progetto al Senato. Quella opinione non è esatta, quindi respinge le censure dei senatori Cambray-Digny e Mariotti.

Crispi. Nella certezza che il Senato vorrà rimandare a tempo migliore la presente discussione, prega sia portato all'ordine del giorno del Senato di domani il progetto per l'Africa e gli altri ultimamente approvati dalla Camera.

Per gli altri ci sarà tempo di parlarne. Questo è il suo desiderio.

Il **Presidente** chiama a far parte della Commissione pei magazzini generali per gli zolfi in Sicilia i senatori Maiorana, Cannizzaro, Rossi A., Di Camporeale e Borsando, e della Commissione pel progetto: « parificazione dei presidenti di sezione di Corte d'appello ai consiglieri di Corte di cassazione » i sen. Auriti, Borgnini, Bianchi F., Nunziante e Parenzo.

Proclama eletto a commissario alla Cassa depositi e prestiti il sen. Gadda.

Proclama inoltre il risultato delle votazioni.

Tutti i progetti risultarono approvati.

La seduta è tolta alle ore 5,10.

Domani tornata alle 2.

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Villa**.

Echi della seduta di ieri.

Diamo un sunto del discorso pronunziato dall'on. Fortis nella seduta di ieri, che in alcune edizioni non fu stampato.

Fortis. Il suo ordine del giorno è questo:

« La Camera, nella ferma risoluzione di provvedere all'onore delle nostre armi ed agli interessi italiani in Africa, passa alla discussione degli articoli. »

L'on. Cavallotti — egli dice — citò il mio discorso e il mio voto del 1887, dopo Dogali: allora io parlai e votai contro il Ministero Depretis. Oggi però la situazione è diversa così nei rispetti militari e tecnici, come dal punto di vista politico.

Questione politica: allora come ora si ha da venire ad un voto politico; con questa differenza, che io non avevo fiducia nel Ministero Depretis, invece ho piena fiducia nell'on. Crispi (Oh! oh!) Votando contro allora ed a favore adesso, non sono io dunque perfettamente coerente a me stesso, on. Cavallotti? (Si ride).

Ma perchè voto la fiducia? Non si può disgiungere la questione politica dalla questione tecnica? Voi chiedete che un'azione forte ed efficace sia spiegata in Africa, onde il Governo anzitutto deve essere forte e sicuro e godere della più ampia fiducia della Camera. Anche per questo rispetto la questione di fiducia s'impone.

In questi giorni ho osservato grande agitazione alla Camera e ho sentito levar alte voci di sconforto, come se si trattasse di una sventura nazionale. Ho udito anche far severe indagini sulle responsabilità. Ora è possibile, anzi è probabile, che pel fatto di Amba Alagi nessuno abbia colpa, e che sia dovuto soltanto ad un doloroso contrattempo (Oh! oh!) Qualcuno ha detto qui pur ora: è stato il Governo a buttar tutto sulle spalle del generale Baratieri. Ma è noto che il Governo non biasimò il generale Baratieri; anzi, dopo Amba Alagi, gli telegrafò esprimendogli la sua fiducia; fu solo per rispondere alle accuse di imprevidenza, che il Governo ha dichiarato e ripetuto che non aveva mai negato mezzi ed armi al governatore dell'Eritrea. (Commenti).

Voi guardate alla sola politica africana; ma è invece da considerare tutta la politica del Governo, la politica estera in ispecie. Sarebbe imprudente in questo momento, con una crisi, mutare l'indirizzo della politica estera (Interruzioni all'Estrema e approvazioni in altri settori). Anche per questo io voto la fiducia. E chiedo agli oppositori: se a quel posto sedesse un Governo che avesse intera la loro fiducia, lo abbandonerebbero per il fatto di Amba Alagi? (Approvazioni — l'estrema Sinistra rumoreggia). Concludo dicendo che voto i crediti e faccia il Governo ciò che crede dover fare: non si può segnar limiti stando qui all'azione militare. La questione dei confini della nostra colonia la discuteremo, quando l'azione nostra sarà libera da ogni preoccupazione, quando, cioè, avremo vinto. (Vive approvazioni).

Dopo il discorso Fortis la seduta andò innanzi in gran furia alla fine.

L'on. Crispi accettò l'ordine del giorno Torrigiani su cui si fece la votazione, ottenendo il Ministero 107 voti di maggioranza.

A scrutinio segreto i crediti per l'Africa ottennero 297 voti contro 36. E la Camera prese le vacanze fino al 20 gennaio.

L'on. Tecchio, a proposito dell'incidente di ieri, ha inviato al presidente della Camera la seguente lettera:

Roma, 19 dicembre 1895.

On. Presidente,

Se la Camera non fosse entrata in vacanze, avrei date domani, prendendo la parola sul processo verbale, opportune spiegazioni sulla protesta che mi credetti, più che in diritto, in dovere di fare nella seduta d'oggi, vedendomi inaspettatamente negata la facoltà di svolgere la mia mozione sulle interpellanze per gli avvenimenti d'Africa.

Mi credo tenuto di farlo ora per iscritto, anche per corrispondere alla cortese premura colla quale ella volle richiamare poi la mia attenzione sulle ragioni per cui la mozione, a suo avviso, non poteva essere svolta se non dopo l'approvazione della legge.

Nella seduta pomeridiana di lunedì 16 corr. la Camera, su proposta dell'on. presidente del Consiglio, deliberava che le mozioni relative alle interpellanze per gli avvenimenti d'Africa « si dovessero svolgere quando si discuterà « il disegno di legge sui provvedimenti per l'Africa. »

Nel martedì successivo, dovendosi stabilire l'ordine del giorno per il mercoledì, ella avvertiva la Camera che si sarebbe dovuto mettere all'ordine del giorno, prima lo svolgimento delle mozioni, poi la discussione del progetto di legge; ma, prevedendo che la Commissione avrebbe presentata la relazione in principio di seduta, proponeva, e la Camera approvava, che si invertisse l'ordine, mettendo il progetto prima, le mozioni poi.

L'effetto pratico di questa inversione, anche ad avviso della Presidenza proponente, non poteva essere che puramente formale, e non mirava per certo a modificare quanto il giorno innanzi la Camera aveva deliberato, nè valeva a togliere la necessità logica, che per l'identità dell'oggetto, le mozioni si svolgessero contemporaneamente alla discussione del progetto di legge, nè faceva sì che esse venissero a costituire un altro diverso argomento da porre all'ordine del giorno.

Ciò è tanto vero che, così nell'ordine del giorno stampato per la seduta di ieri, come in quello della seduta di oggi, la Presidenza ha iscritto al n. 3 la discussione del progetto di legge, ma non ha punto iscritto a parte lo svolgimento delle mozioni, e le ha invece riprodotte ed elencate nello stesso Ordine del giorno sotto la rubrica: *Mozioni da svolgersi quando si discuterà il disegno di legge sui provvedimenti d'Africa.*

Io, dunque, ho ragione di rimaner fermo nel convincimento che mi spettava il diritto di svolgere la mia mozione prima che si chiudesse la discussione sul progetto di legge; e non posso se non ripetere qui la protesta già fatta in pubblica seduta; imperocchè al disopra delle impazienze, anche legittime, dell'Assemblea, al disopra del desiderio del Governo di affrettare un voto che doveva liberarlo dall'incomodo controllo dei rappresentanti della Nazione, sta il diritto dei singoli deputati sancito dal Regolamento.

Con sincero ossequio

Dev.mo collega
Firmato: *E. Tecchio.*

CRONACA DI ROMA

PER L'AFRICA

I Sovrani al Sudario

Stamane alle 9 il Re, la Regina e la Duchessa d'Aosta, col loro seguito, si sono recati nella chiesa reale del Sudario, dove hanno assistito ad una messa funebre in onore dei caduti ad Amba Alagi.

Più tardi, alle 10, per ordine del Re, è stato celebrato, sempre in onore dei morti d'Africa, nella stessa chiesa, un solenne funerale.

E' stata eseguita la messa funebre del maestro Durante, diretta dal maestro Renzi, col concorso di distintissimi professori di canto.

Ricco era l'apparato della chiesa, ed il tumulo che sorgeva in mezzo era ornato di varie ghirlande di lauro con analoghe leggende.

Alla porta della chiesa, in alto, era la seguente iscrizione: *Ducibus et militibus — prope Amba Alagi — gloriose defunctis — hostiis et precibus — Umbertus I Rex — solemnia pietatis persolvit.*

La commemorazione all'Università

Nella commemorazione, che, come annunziammo, gli studenti terranno per i caduti d'Amba Alagi, domani mattina nell'aula magna dell'Università, parlerà il prof. Gaetano Semeraro, preside della Facoltà di giurisprudenza.

Gli studenti poi si riuniranno davanti alla lapide che ricorda i caduti di Dogali nel loggiato della Sapienza, e vi deporranno una corona. Parleranno due giovani dell'Università.

Dopo di ciò tutti gli studenti in gruppo si recheranno in piazza della Stazione a deporre un'altra corona nell'obelisco dei Cinquecento. Anche qui pronunzieranno poche parole due studenti.

Alla cerimonia alla quale sono stati invitati tutti i professori e le altre autorità cittadine, interverrà probabilmente l'on. ministro Baccelli.

Le partenze

Molta gente accorse stanotte alla stazione a salutare i soldati che con treno speciale, al tocco, in numero di 1081, sono partiti per Napoli. Questa forza era formata dai reggimenti 7, 8, 12, 13, 14, 19, 20, 35, 36, 54, 55, 56, 71, 72, 73, 74, 79, 80 fanteria giunti dalle varie città.

Da Roma sono partiti 23 uomini del 12 fanteria, accompagnati dai loro commilitoni ed amici. L'on. Santini distribuì loro dei sigari.

Con questo treno partirono pure i tenenti Luigi Fabbri, romano, e Fortunato Pancallo, calabrese, del 12 fanteria. Quest'ultimo da sette anni risiede in Africa ed ora si trovava in licenza da quattro mesi. Il Pancallo ha troncato la licenza per ritornare in Africa.

La partenza del treno fu salutata con un urrà generale.

CONSIGLIO PROVINCIALE

(Seduta del 19 decembre)

C'è nell'aria qualche cosa che fa presentire una seduta non troppo calma. Capannelli di consiglieri conversano animatamente prima che cominci la discussione. E' presente anche il prefetto *Guiccioli*.

Si eleggono alcuni commissari, quindi si approva un ordine del giorno presentato dal cons. *Marucchi*, riguardante l'enorme disuguaglianza tra il reddito reale dei fabbricati e quello attualmente accertato per gli effetti dell'imposta.

Si entra poi di corsa nella scottante discussione degli organici, e qui il cielo comincia a rannuvolarsi. *Clementi*, accusato di favoritismi, desidera un'inchiesta poichè non può rimanere sotto le accuse a cui è stato fatto segno.

Prendono parte a questa discussione i consiglieri *Sili*, *Giuliani*, *Baccelli* e *Balestra*, il quale crede inutile, indecoroso che il Consiglio proceda ad una inchiesta perchè un deputato può aver raccomandato un parente od un amico raccomandabile.

Ben più gravi accuse - egli continua - furono fatte alla deputazione passata, accuse consacrate in verbale. Se per queste si chiedesse un'inchiesta, io darei volentieri il mio voto, ma per la questione delle raccomandazioni, no.

Rispondono vivacemente *Passerini* e *Marucchi* finchè s'alza *Giuliani* il quale dice:

— In una seduta della passata deputazione il Passerini presente e firmante...

Queste ultime parole si perdono in un urlo generale. Ne segue un chiasso d'inferno, *Passerini* e *Giuliani* si gridano scambievolmente parole poco parlamentari. Il presidente scampanella invano, e visto che è impossibile ristabilire la calma, abbandona la sala dichiarando sospesa la seduta.

Passerini e *Giuliani* escono dai loro posti e si avvicinano discutendo vivacissimamente, finchè pare stiano per venire alle mani, ma intervengono alcuni consiglieri e riescono a separare i due bollenti colleghi.

Dopo una mezz'ora di conversazioni animate il presidente fa una paternale d'occasione e riapre la discussione.... sugli incidenti avvenuti, e.... su quelli che stanno per avvenire.

Pantanella. Data l'eccitazione degli animi vorrebbe che la seduta fosse tolta.

Baccelli chiede la parola per una pregiudiziale, ma *Tittoni* prima di concedergliela vuol saperne antecedentemente l'argomento.

Baccelli con una lieve punta d'ironia risponde che non si tratta di un fatto personale, e che per ciò non ha l'obbligo di fare precedenti dichiarazioni.

Tittoni. Io ho diritto di chiedergliela.

Baccelli. Non è vero!

Tittoni. Me ne appellerò al Consiglio.

Baccelli. Il Consiglio le darà ragione, poichè ella non ha mai torto.

Tittoni chiama poco serio e sconveniente il modo sarcastico del suo interlocutore, e vuole che sia inserito a verbale il contegno del senatore Baccelli.

Questi, malgrado la censura inflittagli dal presidente, continua imperturbabile a parlare finchè *Tittoni*, perduta la pazienza, per far tacere il suo competitore non trova altra via migliore che quella di dichiarare sciolta la seduta.

Commenti vivaci accompagnano l'esodo dei consiglieri e dello scarso pubblico da palazzo Valentini.

I vetturini dal prefetto. — Questa mattina la Commissione dei vetturini accompagnata dal Questore, fu ricevuta dal prefetto, marchese Guiccioli.

Questi assicurò che si sarebbe occupato affinchè dal municipio non fossero, per la durata di tre anni, concesse nuove patenti. Inoltre promise che avrebbe fatto pratiche presso i proprietari di vetture per indurli a stabilire una tangente fissa di tre lire al giorno per ogni vetturino. Questa tangente non dovrebbe esser suscettibile di aumento nei giorni festivi, nè in altra ricorrenza di maggior guadagno.

Per lunedì prossimo, intanto, si annunzia una terza riunione di vetturini al *Politeama Romano*.

Una disgrazia al senatore Ceva-Grimaldi. — Ieri sera dopo le 8 il senatore onor. Francesco Ceva-Grimaldi marchese di Pietracatella, si trovava in casa della signora Paolina Sacchi, che abita al n. 63 di via Merulana. Nell'alzarsi da una sedia, accidentalmente cadde e si ruppe il braccio destro.

Fu subito trasportato all'ospedale della Consolazione, dove fu medicato dal dott. Sironi, e dove rimase in una camera a pagamento.

Il senatore Ceva ha 65 anni, nondimeno, malgrado l'avanzata età, i medici sperano di guarirlo con 40 giorni di cura.

A Roma il senatore aveva preso alloggio nell'albergo Santa Chiara.

L'annegato di questa mattina a Ripa Grande. — Verso le 11 di stamane mentre un ragazzo di 17 anni, romano, a nome Mario, addetto come servo al bastimento *Gelarmina*, ancorato al porto di Ripa Grande, voleva attraversare una tavola che a guisa di ponte univa l'imbarcazione alla banchina, messo un piede in fallo, cadde nel fiume.

Si gettarono subito in acqua molti marinai, che si trovavano lì presenti, ma malgrado gli sforzi fatti per salvare l'infelice, non vi riuscirono poichè il corpo del povero ragazzo non ricomparve.

Un lutto dell'on. Lacava. — Ieri sera l'on. Pietro Lacava fu colpito da una di quelle sventure per le quali è inefficace qualunque parola di conforto.

Una fiera bronco-polmonite gli rapì ieri sera un grazioso bambino di 5 anni.

All'egregio uomo e alla sua famiglia le nostre più vive condoglianze.

Il trasporto funebre avrà luogo domani sabato alle 11 muovendo dall'abitazione al num. 80 di via Napoli.

La contessa Santafiora borseggiata. — Iersera, mentre la contessa di Santafiora transitava a piedi per via San Nicola da Tolentino, veniva destramente borseggiata del portamonete contenente una ventina di lire.

Alle grida emesse dalla signora, il borsaiuolo fu inseguito ed arrestato da un furiere di fanteria e da alcune guardie.

Egli è tal Pietro Sciarra, romano, di 17 anni.

Il denaro fu ricuperato.

TEATRI

All'*Argentina* dopo una coscienziosissima preparazione di prove parziali stamane sono cominciate le prove d'insieme dei cantanti e dell'orchestra: non possiamo alzare il velo fitto che copre le prove, ma possiamo assicurare che *La Walkiria* riescirà una delle più accurate interpretazioni che da tempo si siano avute a Roma. E' tempo che il principale teatro della capitale ritorni alle tradizioni che gli diedero meritata ed alta autorità: l'impresa si è accinta con tutto l'impegno ad attuare le belle promesse, il comm. Mascheroni è l'alacrità e la diligenza in persona, gli artisti tutti gareggiano d'impegno. Speriamo che l'impressione sia grandiosa e completa, e che il pubblico romano sostenga col costante concorso uno spettacolo che rappresenta indubbiamente una parte del decoro della cittadinanza.

Dopo poche sere le rappresentazioni della *Walkiria* saranno alternate con quelle della *Manon Lescaut* di Puccini.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MESSINA, 20, ore 11 ant. — L'ultima seduta del Consiglio comunale relativa all'appalto del dazio consumo è stata tempestosa.

Un ordine del giorno presentato dalla Giunta fu respinto con 28 voti contro 16 favorevoli.

Seduta stante, il sindaco e la Giunta presentarono le loro dimissioni. In fine di seduta scoppia un vivacissimo incidente con invettive violenti fra il pubblico e l'assessore per la finanza Arigò.

— La crisi municipale odierna è giudicata inopportuna, perchè getta nell'oblio i più importanti problemi.

Il Consiglio è convocato sabato. Però è convinzione generale che coll'attuale Consiglio nessuna amministrazione è possibile.

La situazione è grave; il regio commissario è inevitabile.

×

AQUILA, 19. — Si è costituito spontaneamente in Avezzano Vittorio Perrotta, uno dei fratelli i quali come pubblicò la *Tribuna*, uccisero in Celano il loro compagno Filippo Bonaldi.

×

OSTUNI, 18. — (*Guarnuto*). Ieri sera si ebbe grave conflitto tra carabinieri e borghesi.

Pretendendo, Macchitella Andrea, muratore, entrare nel teatro delle Marionette al Corso Garibaldi, senza pagare il biglietto d'ingresso, veniva richiamato dai carabinieri Ramaro e Mamone, massime per aver assestato uno schiaffo al Pulcinella Bonaudi Carmine.

Alle ingiunzioni dei carabinieri il Macchitella ribellavasi impugnando uno scalpello, mentre diversi suoi compagni gli tenevano braccio forte.

Nacque così una lotta disperata corpo a corpo. I bravi militi sopraffatti dal numero lottavano coraggiosamente e già mettevano mano alle rivoltelle per vendere cara la propria vita, quando sopraggiunsero fortunatamente il delegato di P. S. Bertolini, il maresciallo dei carabinieri Fontò, il capo delle guardie municipali Camarra i quali durarono fatica per arrestare i ribelli.

Il maresciallo fu morsicato alla mano destra, il carabiniere Ramaro si ebbe una ferita guaribile oltre il 10.o giorno, e Mamone riportò contusioni in diverse parti del corpo, mentre il suo mantello fu completamente lacerato.

E' giunto il tenente dei carabinieri per le relative indagini.

×

TERRANOVA (Sicilia), 17. — (*Mefistofele*). Ieri sera un truce fatto di sangue funestò questa cittadinanza.

Certo Jannello Matteo, contadino di qui, senza nessuna apparente ragione, imbattutosi in Claramella Giuseppe gli assestò due terribili colpi di scure. Datosi alla fuga, il ferito riparava nella farmacia del signor Francesco Presti, nella quale stavano seduti a lieta conversazione diverse persone.

Il malcapitato s'introdusse nel laboratorio, seguito dal feritore che aveva anche prima colpito alla testa, per inseguirlo, il delegato di P. S. signor Nunzio Macaluso.

L'assassino intanto, vistosi precluso il passo dalle persone che erano nella farmacia, non potendo più colpire la sua vittima, cominciò a menar la scure a diritto e a rovescio, ferendo più o meno gravemente altre tre persone.

I feriti ora sono in via di guarigione, tranne il Claramella che si dispera di salvare.

Dopo una viva colluttazione lo Jannello fu prima disarmato dal signor Salvatore Damagio, il quale però si buscò due gravi ferite, una alla testa e l'altra all'avambraccio sinistro pericolosa di debilitamento; e poi dal sottobrigadiere di finanza Lo Monaco e da una guardia.

Vuolsi che il detto Jannello sia stato preso da accesso di pazzia, diversamente non si potrebbe spiegare il fatto.

×

BRESCIA, 19. — Ieri ad Ospitaletto certo Facchetti Luigi per vecchi rancori strangolava sulla pubblica via un contadino del paese, certo Ome. I carabinieri accorsi sorprendevano il truce assassino mentre trascinava la vittima tirandola colla ferocia adoperata per strangolarla e con crudeltà inaudita col tallone del piede colpiva il morto replicatamente al petto.

— Certo Panni Paolo si gettò dalla finestra nella via [illegible] a causa di una malattia incurabile. Morì sul colpo.

×

SPEZIA, 20, ore 4 pom. — Domenica avrà luogo nella frazione di Migliarino un grande comizio popolare per discutere il grave argomento dell'allacciamento della ferrovia con il porto, e l'ultimazione dei lavori del porto stesso, ora dannosamente sospesi.

×

PITIGLIANO, 18. — (*Gallia*) Ieri in località detta la Fornace, a circa metà strada sulla via principale che da qui reca a Manciano, due individui bendati ed armati l'uno di fucile e l'altro di pistola, fermarono il sig. Vittorio Bianchini di Montemerano, agente di campagna, che di là transitava su di un baroccino ad un cavallo ed in compagnia di un suo dipendente. Il malcapitato dovè tirar fuori il portafogli consegnando agli aggressori L. 120 in biglietti di banca, e 7 cartelle della lotteria di Anagni. L'aggressione audace avvenne circa alle ore 3 pom. in località quasi sempre frequentata e nei cui pressi trovansi abitualmente alcuni scavatori di tufo. I malandrini fuggirono dalla parte della Selva del Gaggio.

Questa mattina avvertita l'autorità di pubblica sicurezza locale, si è recato sopra luogo il delegato sig. Poderi, con varii carabinieri.

INFORMAZIONI

GIUNTA PARLAMENTARE

per la perequazione fondiaria

E' avvenuto l'accordo fra la Commissione della Camera e il Governo. La Commissione è stata unanime nelle sue deliberazioni.

Il catasto estimativo continuerà senza ulteriori anticipazioni per parte delle provincie, secondo i metodi della legge del 1886, nelle 18 provincie che chiesero l'acceleramento affrettando in esse con speciali garanzie i lavori del catasto estimativo.

Per le altre provincie si eseguirà il catasto estimativo con metodi più solleciti ed economici.

Alle 18 provincie che ottennero l'acceleramento del catasto estimativo si rimborseranno rapidamente le anticipazioni fatte al Governo, concedendosi ad esse lo sgravio pronto di un decimo sul totale dell'imposta fondiaria che ora pagano e di un altro mezzo decimo un po' più tardi.

La Commissione escluse unanime di occuparsi dell'aumento dei dazi sui cereali.

La base di questo accordo è equa e speriamo che chiuda un periodo di dissidi pericolosi anche per il loro carattere regionale.

Avendo l'on. Luzzatti declinato di fare la relazione per le sue gravi occupazioni e additato il Di Broglio come il più diretto rappresentante degli atti e legittimi interessi che si devono tutelare, fu il Di Broglio nominato a unanimità relatore; egli si accingerà a preparare subito la relazione.

La Commissione si riunirà di nuovo alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'ONOR. CRISPI

Il presidente del Consiglio, bisognoso di un po' di riposo dopo le fatiche parlamentari di questi giorni, a meno che non sopravvengano avvenimenti a turbare la tranquillità della situazione, si recherà colla famiglia a passar le feste natalizie a Napoli.

PER LE SPEDIZIONI IN AFRICA

Oggi l'on. ministro della guerra conferì a lungo con l'on. presidente del Consiglio circa le modalità delle nuove imminenti spedizioni militari africane che saranno affrettate il più possibile.

ALL'AMBASCIATA TEDESCA

Telegrafano da Berlino, 19:

« Il consigliere F. de Müller, primo segretario presso l'Ambasciata tedesca a Roma, è stato trasferito nella stessa qualità a Parigi e sarà sostituito a Roma dal consigliere conte de Pückler secondo segretario dell'Ambasciata tedesca a Pietroburgo. »

UDIENZA PARTICOLARE

Oggi S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il conte Ferraris senatore e ministro di Stato; l'on. avv. G. Cerutti e il colonnello Pittaluga.

NESSUNA NOTIZIA D'AFRICA

è pervenuta a noi sino al momento di andare in macchina. Anche al Ministero si assicura che oggi non sono giunti che dei semplici telegrammi di servizio.

Le partenze della terza spedizione

PER L'AFRICA

(Nostri teleg. partic.)

NAPOLI, 20, ore 5 pom. — (*Bellezza*). — Un diluvio d'acqua con tuoni, fulmini e vento ha preceduto e accompagnato l'imbarco della terza spedizione per l'Africa.

Il battaglione alpini è venuto in arsenale alle tre dai Granili, appena la furia dell'uragano ha fatto una sosta. Lo precedeva la musica del secondo reggimento fanteria.

Fuori dell'arsenale eravi molta folla, malgrado l'orribile tempo, e all'ingresso dell'arsenale era schierata una compagnia di marinai per rendere gli onori ai partenti.

Il battaglione si è schierato in colonna di compagnie e tutti gli ufficiali furono chiamati a rapporto dal comandante del corpo d'armata, generale Sterpone, che, stretta la mano ad uno per uno, pronunziò un breve discorso, dicendo:

« Il Re, la patria vi seguono coi loro più fervidi voti; pel Re e per la patria voi compirete il vostro dovere e che vi arrida la vittoria! Questo è l'augurio che vi faccio come italiano, come vostro superiore, come soldato, come vostro camerata ».

Col generale Sterpone era il generale Heusch, venuto espressamente a salutare i suoi compagni d'arme. Egli si è trattenuto affettuosamente con gli ufficiali e con vari soldati, abbracciandone diversi.

Eranvi pure i generali Rugiu, Mogni, De Renzis e gran numero di ufficiali, tra cui molti dei diversi reggimenti alpini venuti appositamente a Napoli a salutare i loro camerati.

Gli ammiragli Corsi e Palumbo ed altri ufficiali di marina provvedevano alle ultime disposizioni d'imbarco.

Alle quattro è arrivato dalla caserma della Maddalena il reparto artiglieria destinato a partire anch'esso col *Gottardo*.

Lo precedeva la fanfara del 13.o cavalleria Monferrato, e poco dopo è ricominciato un nuovo diluvio di acqua con tanta forza, che è stato impossibile far salire la truppa a bordo. L'imbarco seguirà più tardi, e il *Gottardo* partirà stasera appena terminato tutto il carico.

In tutto partono 620 alpini con 22 ufficiali e 150 artiglieri con 4 ufficiali; una batteria completa con 6 cannoni; materiale telegrafico per ristabilire il telegrafo tra Makallè e Adigrat; mezzo milione di cartucce; 85 casse di fucili e altro immenso carico è ogni sorta di approvvigionamenti.

×

Ore 6.10 pom.

Pel tempo orribile non avendo potuto completare il carico il *Gottardo* ha protratta la sua partenza a stanotte, se pure potrà effettuarla. La truppa è rimasta in Arsenale nella caserma dei pompieri.

La quarta e la quinta spedizione

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 20, ore 5,5 pom. — (*Bellezza*) Domani partirà la quarta spedizione col 7.o e l'8.o battaglione di fanteria d'Africa, comandati, il settimo dal maggiore Montecchi, l'ottavo dal tenente colonnello Violante.

Partirà anche il maggiore di stato maggiore conte Pecori.

Questo quarto scaglione partirà sul *Vincenzo Florio*, che oltre al materiale che imbarcherà a Napoli, imbarcherà a Messina 192 casse di cartucce e 125 tende.

Il giorno 23 partirà la quinta spedizione coi piroscafi *Marco Minghetti* e *Bormida* col 9.o e 10.o battaglione d'Africa, comandati, il nono, dal maggiore Baudin, il decimo dal maggiore De Fonseca.

Con questo scaglione partono i colonnelli Albertoni e Brusati.

Altri rinforzi in Africa

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 20, ore 5 pom. — (*Bellezza*). Sono giunti ordini per approntare la partenza, dal 24 al 31 corrente, di altri 3 battaglioni e 2 batterie.

La visita di Guglielmo a Bismarck

Commenti e supposizioni

(Nostro telegramma partic.)

BERLINO, 19, ore 12 merid. — (*Hermann*) La *National Zeitung* dice che l'intenzione dell'imperatore di visitare il principe di Bismarck a Friedrichsruhe non era conosciuta da alcuno quando l'imperatore lasciò Berlino. Si fu soltanto nel viaggio di ritorno da Kiel a Berlino che l'imperatore ordinò che il treno si fermasse a Friedrichsruhe.

Durante il pranzo il principe di Bismarck, che era di eccellente umore, fece servire all'imperatore una bottiglia di vino, dicendo averla ricevuta in dono dal suo amico on. Crispi.

— La *National Zeitung* crede sapere che la conversazione tra l'imperatore ed il principe si sia aggirata specialmente intorno agli affari d'Oriente.

Il principe di Bismarck promise all'imperatore di assistere, se le sue condizioni di salute glie lo permetteranno, alla festa che avrà luogo il 18 gennaio nel castello reale di Berlino pel 25° anniversario della proclamazione dell'impero tedesco.

— Tutta la stampa tedesca è piena di supposizioni intorno all'oggetto della conversazione — durata un'ora — tra l'imperatore e Bismarck, a Friedricksruhe.

E' un fatto che la crisi per la quale Koeller è uscito dal Ministero ha impressionato molto sfavorevolmente l'imperatore. Egli è irritato contro Hohenlohe che lo ha costretto a privarsi di Koeller al riaprirsi del Reichstag.

Nei circoli meglio informati si ritiene verosimile che in tempo più o meno lungo abbia luogo un mutamento nel Governo.

Come successori di Hohenlohe vengono indicati il generale conte Waldersee ed il principe Hatzfeldt.

Quest'ultimo, che attualmente è presidente del Governo nella Slesia, è un conservatore moderato, della cui nomina potrebbero esser contenti anche i liberali.

Si dice però che nè il Waldersee nè l'Hatzfeldt intendano assumere, oltre il cancellierato e la presidenza del Ministero prussiano, anche il Ministero degli esteri.

Si suppone quindi che l'imperatore abbia pregato Bismarck di indicargli un ministro degli esteri.

Si vuole altresì che Guglielmo abbia intenzione di riconciliarsi con Erberto Bismarck, per il quale nutriva una forte antipatia a cagione del suo protezionismo agrario.

Quest'ultima versione è però da accogliersi con la massima riserva.

×

BERLINO, 20, ore 9 ant. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* assicura che le congetture fatte dal corrispondente amburghese del *Berliner Tageblatt* intorno alla visita dell'imperatore al principe di Bismarck sono completamente infondate. Prega la stampa seria di cessare dall'architettare, sui fatti più semplici, gravi avvenimenti politici.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce poi le voci di dimissioni del ministro di Boetticher e i nomi che si fanno pel suo successore.

Lo stesso giornale annunzia in fine che l'imperatore ha offerto in regalo al cancelliere, principe di Hohenlohe, entro una ricca cornice, una copia del quadro allegorico: *O nazioni europee, difendete i vostri sacri beni!*

Questioni ferroviarie in Isvizzera

Estradizione di un italiano

(Nostro teleg. partic.)

BELLINZONA, 20, ore 9 p. — (*Bertoni*). Si ha da Berna che il Consiglio degli Stati ha approvata la legge sulla contabilità delle Compagnie ferroviarie.

Questa legge è il primo passo verso la nazionalizzazione delle ferrovie.

— Il tribunale federale ha accordato all'Italia l'estradizione di Claudio Martinelli già esattore di Capestrano, accusato della sottrazione di varie somme.

Il Martinelli fu arrestato a Lugano.

— La sezione di Basilea dell'associazione svizzera degli albergatori decise di lanciare il movimento di iniziativa popolare allo scopo di abolire il monopolio della vendita dell'alcool.

Borse e Mercati

Roma, 20.

Regna sempre la più grande incertezza per quanto questi sia relativamente fermi causa il cambio. Parigi si mantiene oscillantissimo. Esordisi a 92,25 fecesi 92,35 per cadere a 92,22 1/2; contante da 92,20 a 92,30. Valori poco attivi. Condotte ferme a 180 — Omnibus da 207 a 206 — Gas 807 — Generali 53 — Marsia 1185 — Risanamento 31.

Cambi: Francia 105,52 1/2 — Londra 27,34.

Ore 6 pom. — Debolezza con affari limitati. Rendita 92,17 a 92,12 1/2

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 21 dicembre 1895)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 73

Parigi, 20 dicembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	100 50
Id. 3 0/0 perp.	»	100 72	100 70
Id. 4 1/2 0/0	»	105 90	105 85
Rendita italiana 5 0/0	»	84 45	84 50
Cambio su Londra	»	— —	25 23
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	100 1/2
Cambio sull'Italia	»	— —	8 1/8
Rendita Turca (nuova)	»	18 50	18 70
Banca di Parigi	»	747 —	737 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	513 3/4
Rend. Spag. esterna nuova	»	61 1/2	61 1/4
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	538 3/4
Credito Fondiario	»	— —	683 3/4
Azioni Suez	»	— —	3190 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	693 —
Rendita Portoghese	»	25 1/8	24 15/16
Rendita Russa 2 0/0	»	88 30	88 20
Banca di Francia	»	— —	3610 —
Cambio su Madrid	»	20 1/4	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

MUNICIPIO DI ISERNIA

Questo Municipio dovendo provvedere alla riscossione per amministrazione dei dazi governativi, addizionali e comunali di consumo, fa richiesta di persona capace di disimpegnare l'incarico di capo ufficio.

Gli aspiranti dovranno entro 8 giorni spedire domanda coi documenti comprovanti la loro attitudine, indicando la retribuzione che pretendono, sia a stipendio fisso o sia ad aggio percentuale sulla riscossione. La durata dell'incarico sarebbe stabilita in seguito.

Isernia, 14 dicembre 1895.

Il Sindaco
V. Pecori.

50 % DI RIBASSO

Per pochi giorni soltanto!

Profittando dell'occasione delle Feste Natalizie la sottocitata ditta mette in liquidazione un forte stock di liquori accordando un ribasso straordinario del 50 per cento sul valore reale.

Inviando un vaglia di L. 12,50 ai signori **Peroni e Aragno** di **Roma, Via Mercede, 67,** si riceverà franco delle spese di cassa e imballaggio, e con assegno di porto, N. 6 bottiglie come appresso:

1 bott.: grande Cognac Fine Champagne	L.	9 —
2 » Vermouth	»	4 —
1 » Elixir China Peruviana	»	4 —
1 » Bitter Olandese	»	4 —
1 » Liquore a scelta tra le sotto notate qualità	»	4 —
	L.	25 —

Prezzo delle 6 bottiglie che si cedono per sole L. 12,50

Anaci doppio — Cannellino — Fernet — Garofano — Menta glaciale — Olio di Rum — Riga — Sambuca — Estratto Ponney — Banana — Maraschino.

Elettricità

Servizi completi di suonerie elettriche per 1 chiamata | 2 chiamate | 4 chiamate | 6 chiamate — L. 6 | L. 8,50 | L. 12,25 | L. 18.

L'apparecchio da L. 18 ha due campanelli. Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. — **Listini gratis.**

Dalle Molle e C.

fornitori dello Stato e delle ferrovie. - Roma, Via Due Macelli, 10-11. 17951

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimum L. 1.

Si mutuerebbero lire 55 mila prima ipoteca provincia Napoli. Non si tratta con mediatori. Scrivere Carlo Zana, posta Napoli. 17897 N

Cerco socio capitalista possibilmente napoletano, disponga lire 90,000 impiantare Napoli industria non esistentevi. Recherommi Napoli fine dicembre trattare. Calcolo, per esperienza, utile sociale primo anno 75 0|0 del capitale impiegato; doppio, triplo, seguenti anni. — Scrivere Q 17872 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Camere eleganti con pensione trovansi presso distinta famiglia toscana in Via Tritone Nuovo N. 201, 2° piano, Roma.

Macchinetta istantanea Steinell o Kinegraph français, usata, cercasi acquistare. Dirigersi amministrazione *Tribuna*.

Cercasi dama di compagnia per famiglia signorile, italiana o straniera purchè cattolica, età dai 20 ai 30 anni, ottime referenze. Rivolgersi subito Istituto Internazionale collocamento via Piè di Marmo, 26. c 17935

Negoziante cerca somma non rilevante, da restituirsi a rate mensili. Scrivere A. Z. Allak 33, posta restante Roma. c 17946

Vendesi in Arezzo elegantissimo villino di solida recente costruzione, disposizione ambienti comodissima; possesso ottimo. Maggiori schiarimenti e trattative presso il Ragioniere Cerri, via Bufalini, 43, Firenze. 17821 F

Favorevole occasione. - Affittasi, con mobilia o senza, elegante villino piazza d'Azeglio, 6, Firenze, ingresso volendo, viale Principe Eugenio. Mobilia di tutto il confortabile servirebbe comodamente anche pensione. Pure in altro stabile trovansi ancora altri due quartieri bellissimi (terreno e mezzanino e terzo piano) da affittarsi anche subito. Per maggiori schiarimenti e trattative rivolgersi ragioniere Dario Cerri, via Bufalini, 43, Firenze.

Locomobile Ruston dodici, sedici cavalli, alta bassa pressione, ottimo stato, bollita 6 atm. Detta da 12 cavalli, Clyton, quasi nuova, volendo anche trebbiatrice, accessori e piccolo motore verticale un cavallo, vendesi, affittansi separatamente. Marmoni, Contaverde 15, Roma. c 17678

Villino elegantissimo di 48 vani, migliore situazione di Roma, esposizione mezzogiorno, munito di tutto il confort desiderabile si venderebbe o permuterebbe con casa in Roma. Rivolgersi al proprietario, Corso Vittorio Emanuele, 142, 2° piano c 17701

Cercansi agenti per vendere ai privati Biciclette a rate mensili. Buona provvigione. Persone serie attive scrivano Ciclo Sport, Pistoia. c 17780

Imbalsamatore d'uccelli, guardarobe ecc., cerca posto conveniente presso qualche museo ecc. Miti pretese. Lodi, Corso Roma, 28, Milano. 17611 M

Distinta signora francese cederebbe camera subito mobiliati. Massimo conforiabile. Ingresso libero sulla scala. Rivolgersi Sistina, 136 (angolo belle arti). c 17888

Cercasi maestra d'italiano. Offerte fermo posta Y. Z. 1880. c 17880

Signorina giovane, distinta, civile condizione, pratica governo casa, occuperebbesi damigella compagnia, governante, disposta viaggiare. Ottime referenze. Scrivere R 17873 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Humber Beeston. Bicicletta nuovo vendesi prezzo occasione. Officina Ebrietti, Ripetta, 170. c 17870

Villeggiatura ed industria. Vendesi (Umbria) condizioni vantaggiose, palazzina 18 vani, 12 ettari terreno, sorgente acqua potabile con forza motrice. Posizione comoda, saluberrima. — Rivolgersi 388, Castellammare-Stabia. c 17967

Capitalisti. Si cercano 12 mila lire, garantite fondi rustici, mutuandole o partecipando utile lucrosissima e sicura industria. — Scrivere 101, Terni. c 17968

Chimico pratico della fabbricazione dei concimi, acido solforico e prodotti chimici diversi, trovasi disponibile dal gennaio 1896. Referenze di primo ordine. Scrivere Haasenstein e Vogler alle iniziali C 10904 M, Milano. 17956 M

Agricoltore pratico amministrazione, allevamento bestiame, industrie affini, assumerebbe amministrazione vasto patrimonio rurale, preferibilmente nelle provincie meridionali. Retribuzione proporzionata utili e migliorie che apporterà. Darebbe cauzione contanti, o forte ipoteca beni stabili. Scrivere avvocato Loforte, Tarsia, 95, Napoli. 17978 N

Matrimonio. Persona con discreto capitale sposerebbe signora dai 30 ai 40 anni, anche vedova, purchè abbia dote. Scrivere esatte spiegazioni Alessandro Tarchietti, 42. Roma. c 17932

Affittasi causa partenza appartamento elegantemente mobiliato, 5 camere e cucina, compreso argenteria, biancheria; strada principale, p. 2, esposizione mezzogiorno, levante, ponente. Schiarimenti Agenzia centrale autorizzata, via Vite, 67, angolo Mario dei Fiori. c17981

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Giacomo. - Farmacò incognito ove due. Indicami ora che potrai uscire. Appuntamento piazza Duomo. Saluti. c 17976

Valnigdia. Ringraziati tua carissima sodisf. Forse non potrò trovarmi a Firenze quando mi. Non impensieritti, ma aspettami tranquillo. Mille ardenti dall'immutabile GELSOMINO. 17929 N

30 gennaio. — Ricevuto tue, come buona, come adorati! - Non dubitare, tua immagine stammi cuore, lontananza accresce amore, mai provai quanto sento per te. Tue sofferenze aumentano mio dolore, coraggio forte. Anelo rivederti. Pensa sempre me, adorata, unica consolazione tuo amore. c 17980

Vivo. Grazie tua affettuosa. Addoloratissimo per ciò che sai, mai però superiore come averti perduta. Che puoi dunque temere? Vivo unicamente di te e ti appartengo tutto capisci? Non abbatterti per carità, da molto che agisco, ma con poco buon profitto. Speriamo innanzi. Parlami lungamente di te, cerca mezzo scriverti costà. Saluti affettuosamente, amami. c17975

Dolore. - Riuscendomi ottenere brevissimo permesso, affronterò lungo viaggio, rinunzierò Natale famiglia, per vederti angelo caro. - Contrario, dall'esilio auguroti buone feste. Saluti ardenti.

INA. c17972

La vostra ultima corrispondenza è stata pubblicata il 4 corr.

H. e V.

Sempre Nera... Non impressionarti, nulla d'allarmare, desideravo spiegarti mia prossima partenza Napoli, uguale sistemazione marzo. Avviserotti giorno, scrivo. Sii tranquillo, t'amo tanto. c 17965

Divonne. Impossibile che nella mia infelicissima vita trascini anche te. Sei che parto e tornando, dopo pochissimo ripartirò e perchè straziarti e seccarti continuamente? Lasciami al mio martirio e torna in pace la tua anima buona. Forse a me sola, sembrerà meno penosa la vita. Non mi rispondere e perdonami. c 17969

Divonne. Obbligato partire subito. Dispiacentissimo, ti avviserò mio ritorno. Saluti. c 17971

Magnolia. Come è stato fine, squisito tuo pensiero! Grazie, tesoretto mio, custodirollo........ gelosamente. Mio pensiero è costantemente te rivolto, desideroti tanto. Ardentissimi... OV. c17970

Globabella. Possibilmente verrò gennaio, altrimenti preparati passare meco dieci giorni carnevale. Potrai allontanarti?

EFFEGI. c 17955

Cifrario Mengarini

trovasi nelle principali librerie del regno, L. 6 la copia elegantemente rilegata. Usata dai *principali ministeri*, Banca d'Italia, Deputati, Giornalisti, ecc. Si adopera facilmente, il segreto è garantito. 17677 R

Collezione LITOLFF MUSICA

Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica. 4069

DATTERI

Buono, econom. regalo per le feste

Inviando **lire cinque** alla Ditta **C. GARBA - TUNISI,** si riceverà franco di porto a domicilio in Italia un elegante pacco postale (3 Kg.) di scelti datteri della Tunisia.

ACIDITÀ

(sparisce all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente

specialità della Farmacia Pavelli, Livorno. L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue, generando anemia e debolezza, causa principale dei mali nervosi.** Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoni-Orlando, Colonnelli e C., Roma; Sabatini, Paganini e C., Bari. 13673 F

PRIMO STABILIMENTO A VAPORE

BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA

BIGLIARDI

di

ANTONIO LURASCHI

Milano — Via Orti, 4, 6 e 8.

17 MEDAGLIE D'ORO D'ARGENTO, ECC.

Non si spedisce il catalogo se non richiesto con cart. o lettera

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarite radicalmente coll'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ

G. Lost Preparate dal Chimico Farmacista **C. Astrua**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquosi 6 mil. Ipecacuana e Bals. Tolù a. q.

PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via Martelli, 6, **Firenze** - All'ingrosso anche presso **C. Pegna e figli; Davanl e Bossi Firenze. - Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano - ROMA** presso: **Garneri, Società Farmaceutica, Calamelli e Bardini, A. Manzoni e C.,** - Al dettaglio in tutte le Farmacie.

GIANDUJOTTI

Specialità TALMONE

Di rinomanza mondiale

Vendita dai principali Droghieri, Confettieri ed Empori Gastronomici.

PREFERITE IL

CIOCCOLATO DELLE PIRAMIDI

Il migliore ed il più economico per l'uso domestico

MICHELE TALMONE (Casa fondata nel 1850) **TORINO** Marca depositata

CACAO TALMONE

PURISSIMO - TUTTO SOLUBILE

Il miglior ricostituente

1° Premio Esposizione Internazionale Medicina e d'Igiene Roma 1894. 13671 T

Regali utili a prezzi di fabbrica

PER SOLE L. 5 servizi completi da tavola di 2 qualità per 6 persone composti di 6 cucchiai - 6 forchette - 6 cucchiaini - 1 cucchiaione metallo bianco inalterabile - 6 coltelli - 1 paio trincianti e forchettoni manico nero. Totale 27 pezzi per L. 5.

PER SOLE L. 15.50 servizi completi da tavola per 6 persone metallo bianco inalterabile 1ª qualità, composti di 6 cucchiai - 6 forchette - 6 cucchiaini - 1 cucchiaione - 6 coltelli - 6 alloccia mantili - 1 servizio per formaggio grande - 1 saliera cristallo con guarnizioni e coperchio metallo - 1 macinapepe legno - 2 candelieri stile Pompei - 1 bugia - 1 cavaturaccioli - 1 zuppiera. Totale 38 pezzi per L. 15.50.

Volendo sostituire alla formaggera grande una più piccola ed un portafianco, si dà in compenso un portafoglio elegante a due posti. ... con astuccio elegante per regali a sole L. 20. Servizi per 12 persone composti di 60 pezzi a L. 28.75.

PER SOLE L. 21.50 servizi per buffete composti di 1 elegante alzata a 3 piani nichel - 2 candelabri stile Pompei a 4 fiamme elegantissimi - 1 caffettiera bombè - 1 lattiera alla russa - 1 zuccheriera - 1 molla per zucchero, tutto nichelato - 1 saliera con cristalli, coperchio e guarnizioni nichel.

Le spedizioni si fanno contro pagamento anticipato e verso assegno coll'aggiunta delle spese d'imballo. La merce è franca Milano.

Se qualche cliente non rimanesse soddisfatto, riceveremo di ritorno la nostra merce coll'assegno purchè spediti non più tardi di 8 giorni dalla spedizione.

Dirigere alla Ditta **Castellani & Moretti,** Rappresentanti, via Pietro Verri 7, Milano. — *Cercansi agenti in tutt'Italia.* 17957 M

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non originate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale,* Via Passarella, N. 3, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

ALLA CITTÀ DI MOSCA

Specialità PELLICCERIE Confezionate

F.lli POZZI — **MILANO**

Inviando vaglia o cartolina postale di

L. 10.60

si spedisce a mezzo Posta, franco di porto in tutto il Regno, ricco

COLLIER

(non collo da ritirarsi)

in **LEPRE di RUSSIA Extra** foderato in raso seta trapuntato con

MANICOTTO

della stessa qualità foderato in raso seta, con fiocchi passamaneria.

A richiesta si spedisce GRATIS il **Catalogo illustrato** e prezzo corrente. — Basta inviare biglietto di visita con preciso indirizzo. (A)

LE NOSTRE LETTRICI

che desiderano conoscere l'attraente programma del più antico e diffuso periodico femminile mandino la loro carta di visita con indirizzo al **Giornale delle donne,** via Po, 1, **Torino.** 16800 T

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Boncelli, 9 - esegue ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

I soli veri originali **Edison**

FONOGRAFI

per Esposizioni da L. 475

GRAFOFONI

Cilindri carichi da L. 4, 5, 6, 7, 8
Cilindri bianchi americani L. 1,95

KINETOFONI

Catalogo dell'Anglo Italian Comp. C. S. Sebastiano, 18, 8, Genova. 15825 T

La migliore delle Strenne per famiglia

PRO INFANTIA

Pubblicazione del Comitato Promotore della Società Nazionale di protezione dell'infanzia per cura del Dott. Pio Blasi, Roma 1895. Ed. Forzani e C. — Prezzo L. 4.

Fra le migliaia di volumi che si pubblicano è uno dei più splendidi per ricchezza d'incisioni e per varietà di argomenti dovuti alle penne dei più noti scrittori italiani; è pure uno dei più utili a formare la mente ed il cuore degli adolescenti perchè fatto con criterii tutti affatto moderni. *(Secolo 11 luglio 1895).*

E' quasi un libro d'oro per i bimbi, ma fatto per i grandi che sanno amare i bimbi: una cosetta di una eleganza e di una grazia grandissima. *(Gazzetta Livornese 27 giugno 1895).*

Riu tutte le sue parti seducente per la materia e per la forma. È un libro che, entrato nella famiglia, ne migliora i sentimenti e giova pure all'educazione letteraria. *(Popolo Romano 12 luglio 1895).*

Il libro « Pro Infantia » deve figurare nel salotto di tutte le signore. *(Fanfulla della Domenica, 21 luglio 1895).*

Questo libro è un vero gioiello. *(Illustrazione Popolare 13 ottobre 1895).* — Libro che dovrebbe posarsi sul tavolo da lavoro di ogni dama gentile e presso l'origliere di ogni fanciullo. *(Rivista Popolare 15 luglio 1895).* — Noi lo raccomandiamo vivamente alle famiglie. *(Opinione 22 luglio 1895.*

S'invia dietro cartolina vaglia di L. 4 diretta al Sig. **Forzani e C. Tipografia del Senato, Roma.**

AFFITTANSI

nel **PALAZZO BORGHESE** due grandi camere al piano terreno per uso di studio o ufficio o circolo ecc.

In **Piazza Borghese** N. 10 affittansi i grandi locali, già occupati dal Presepe Sardi, con ampia sala da ballo o da concerti o da rappresentazioni, per uso di circoli e società. Rivolgersi all'Amministrazione del palazzo Borghese, in piazza Borghese. 16827

Tintori - Indaco

La ditta GIUSEPPE GIANDOTTI di MILANO, Corso Porta Nuova, 9, negoziante in Indaco vende qualità finissime garantite a prezzi eccezionali. Invio anche a pacchi assegnati.

Campioni a richiesta

GUSTOSO REGALO

Circa **18,000 pacchi** spediti furono l'anno scorso spediti dalla *Rinomata Pizzicheria di Annibale Antonioli di Cosenza. Il medesimo,* anche quest'anno, dietro cartolina-vaglia di L. 5,50 (o anche contro assegno) spedisce Chilogr. 3, imballaggio compreso, cassa contenente assortita di *Bondiole, Zamponi, Salciccie.* Si fanno anche pacchi da Chilogr. 5, dietro rimessa di L. 9,50. Si accettano pure commissioni in *Mortadella* di Bologna nonchè in *Salame* vecchio qualità squisita. c 16770

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

TELERIE E TOVAGLIERIE

di puro lino

offerte, grazie a fortunate circostanze (aumenti dei mezzi di produzione, previdenti acquisti di materie prime ecc.) a prezzi ribassati pur mantenendo inalterate le solite

Qualità speciali per Famiglie e Stabilimenti

Chiedere il **Catalogo Generale** splendidamente illustrato arricchito di moltissime novità che viene spedito *gratis e franco* dietro richiesta.

ELEGANTE DONO-RICORDO

a chi fa acquisto superiore alle Lire 50

ICHNUSA

è una polvere bianca da caccia, senza fumo, fabbricata dalla Società Sarda di materie esplodenti.

L'ICHNUSA ha dato risultati meravigliosi tanto al tiro al piccione come al tiro alle quaglie e alle paludi.

L'ICHNUSA è superiore per bontà a tutte le polveri da caccia senza fumo e rivaleggia colla Schultz costando assai meno.

L'ICHNUSA non è fatta con sostanze dannose o pericolose per le armi e non contenendo il picrato di potassa si può adoperare colla più gran fiducia.

L'ICHNUSA è assai in voga in Germania e in Inghilterra per la sua forza penetrante, perchè resiste all'umidità e perchè non occorrono cartucce speciali.

L'ICHNUSA è ormai adoperata dai migliori cacciatori ed ai più forti tiratori che frequentano i tiri al piccione.

L'ICHNUSA è una polvere da caccia assai economica, e che fa eseguire tiri splendidi.

L'ICHNUSA costa L. 12 al Chilo, trovasi in scatole di latta da gr. 250 presso tutti gli armaiuoli e rivenditori di polvere in Roma e provincia. Deposito speciale presso Saverio Sbordoni, via Crociferi 30, e Canonici Luigi p. Pollarola 42, Roma.

Kinetoscopi Fonografi EDISON

Guardarsi dalle contraffazioni.

Il più ricco repertorio di cilindri fonografati da celebri artisti. Rivolgersi alla Continental Phonograph Kinetoscop Comp., Milano, Foro Bonaparte, 76. 17894 M

Regalato prodigi, non vendiamo, il mantello che la Ditta **Marconi** (Napoli, via Duomo, 130) spedisce franco di porto in tutto il regno contro cartolina-vaglia di

SOLE LIRE QUINDICI.

Non confondere questo mantello a ruota, in panno lana nero pesante, ben confezionato, della circonferenza di metri 7 1|2, lunghezza a piacimento, con altri mantelli più piccoli, più leggeri e più correnti che trovansi in commercio. — Spedire lire 15 alla Ditta **Marconi** in Napoli per ricevere subito il mantello. 14789

Il miglior regalo PER LE FESTE

Per sole LIRE DIECI

L'*Emporio Gastronomico* di L. Mauri, *MILANO,* Corso Indipendenza, 12, spedisce franco a domicilio contro invio anticipato di **lire dieci** una cassetta con

12 Torroncini di Cremona
1 Scatola mostarda frutta ass.
1 » Miniata frutti canditi
1 » Smaltata biscottiingl.
1 » amaretti di Saronno
300 Gr. Cioccolata Vaniglia fina
1 Scat. da un Pudding inglese
1 » Aragosta America
1 » Sardine all'olio fina.

Almanacco ..... pag. 28 illust. Album illust. Ricordo Milano.

OPPURE

Cento tavolette Torrone Cremona in elegantissimi astucci qualità extra. - *Notes* illust. 28 pag. e Album Milano.

OPPURE

Un panettone squisitissimo da Kg. 2, N. 20 tavolette torrone Cremona, *Notes* illust. 28 pag. e Album Milano. 17861 M

Specialità Raccomandate

del Chimico-Farmacista

Cav. Ubaldo Banchi

FARMACIA DEL CINGHIALE

FIRENZE

Il Callifugo sotto forma liquida ed in Cerotini, unico e sicuro estirpatore dei Calli ai piedi Cent.	60
Balsamo per i Geloni »	50
Pasta pettorale balsamica »	80
Pillole di Guaiacolo composte per calmare le tossi ostinate L.	1
Pillole per curare la stitichezza abituale L.	1

Spedizione per posta contro rimessa anticipata. II 4934 F

STELLE FILANTI

Riparto speciale dello Stabilimento

FRATELLI SPADA, Viale Magenta, 83, Milano

(fuori P. Genova — Telefono 457)

Industria nazionale. Lavoro di assoluta perfezione.

Le Stelle Filanti sono di splendido effetto nelle Feste da ballo, Veglioni, corsi mascherati, corsi dei Fiori, ecc.

Per avere la vera Acqua di

VICHY

(FRANCIA)

Esigere il nome della Sorgente sull'Etichetta e sulla Capsula.

CÉLESTINS. Gotta, Renella, Diabete.

GRANDE-GRILLE. Fegato

HOPITAL. Stomaco.

Aver cura d'indicare la Sorgente.

Vendita presso tutti le buone Farmacie.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

Fondato nell'anno 1889 — Autorizzato con decreto prefettizio

MILANO

Via A. Lamarmora, 10

D.r C.e **A. Montegazzo** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 40 giorni - (Oltre 500 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 2 alle 5 pom. in casa del D.r **Montegazzo,** (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 3030

Piazza Venezia **ROMA** Via Nazionale

Via del Corso (angolo via Frattina)

FABBRICA ITALIANA DI CALZATURE

A

PREZZO UNICO

DITTA

ROVATTI & C.

12 FIGLIALI IN ITALIA - 6 ALL'ESTERO - 2 STABILIM. DI CONFEZIONE

NOVITÀ PER INVERNO

Calzature a doppia suola solidissime in ogni modello e forma

per Uomo L. **9.75**

per Signora L. **7.50** per Giovanetto L. **6.50**

per Ragazzo L. **4.50** per Bambino L. **2.25**

Claques di Gomma L. **6.50**

NOVITÀ

Pianello di feltro per Uomo e Signora L. 1,25

SCONTO AI RIVENDITORI CATALOGHI A RICHIESTA

Per acquisti superiori alle 25 paia sconti speciali

INDIRIZZARE DOMANDE E VAGLIA ALLA DITTA

ROVATTI & C. - MILANO

La Rivoluzione

LICHENINA ... GAETANO LOMBARDI per curare le tossi ostinate

degli industriali mette in pericolo la vita degli infermi con le tante specialità vantate contro le malattie di petto. Solo la Lichenina Lombardi dopo 35 anni di gloriosa esperienza ha conquistato il diritto di essere ritenuta l'unico rimedio sovrano contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare. Gli scienziati più illustri lo attestano; gli innumerevoli ammalati guariti lo comprovano. Questo credito immenso della Lichenina Lombardi adesca ogni giorno la malvagità di molti farmacisti e droghieri, che falsificano o stupidamente imitano la Lichenina Lombardi con grave danno dei sofferenti. Il medico coscienzioso ed onesto, l'ammalato intelligente userà solo la Lichenina Lombardi vera, contro la tosse e per qualsiasi sofferenza bronco-polmonare. Bisogna quindi evitare le falsificazioni e le imitazioni della Lichenina Lombardi, fuggire gl'innumerevoli farmacisti e droghieri che si permettono praticare un tale delitto.

Se non ottenete l'effetto benefico immediato contro la tosse avete il diritto di dire al farmacista o droghiere che vi ha ingannato e rubato, perchè la *Lichenina Lombardi giova contro le tossi ostinate ed è meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti (Ramaglia), molto utile (Semmola) e con assai pronto sollievo dei sofferenti (Buonomo), efficacissima anche nei casi ribelli ad altri rimedi (Cardarelli).*

Si prepara anche al Catrame ed alla Codeina. — Costa L. 2 in tutte le farmacie. Se ne spedisce in tutto il Mondo un flacon per posta, raccomandato, per L. 2.50 anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi, come sciroppo curativo e calmante anche la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio si è riscontrato efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.

Napoli 16 luglio 82

A. Cardarelli

La blenorragia

oggi si cura con sicurezza scientifica mercè l'uso della benefica **Iniezione antisettica,** Lombardi e Contardi, preventiva e curativa infallibile del male recente e antico. La secrezione più ostinata finisce immediatamente dopo poche applicazioni del rimedio. Non contiene sali metallici, quindi non dà mai restringimento. Costa L. 2.50 in tutte le farmacie. Per posta un flacon L. 3.35; quattro L. 10 anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). — N. B. A convincere gl'increduli si spedisce per posta raccomandata, fac. comp., per L. 3 anticipate a Lombardi e Contardi in Sarno.

La sifilide,

con tutte le sue più terribili manifestazione di dolori, ingorghi glandolari, macchie per la pelle, ecc. si cura oggi con i migliori risultati usando la **Smilacina** Lombardi e Contardi unita al joduro di potassio. E' l'unico modo di digerire bene il joduro e ricavarne tutto il benefico effetto contro la sifilide, il reumatismo, l'artrite ecc. Quelle forme di sifilide, ostinate anche al trattamento mercuriale, cedono alla cura con la **Smilacina** (Salsap. 20 0|0) e joduro di potassio. La **Smilacina** costa L. 5 il flacon, per posta 5.75. — La cura completa con tre flacons di Smilacina e 100 grammi di soluzione titolata di joduro di potassio si spedisce in tutto il Regno per L. 21 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

Il diabete

ha finalmente trovato un metodo di cura razionale con risultato sorprendente. Le **Pillole litinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi danno in un mese di cura la completa e duratura guarigione. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono fatte le più importanti comunicazioni sul proposito. Ciò che è più importante si è il sapere che non deve alterarsi l'ordinaria Vittitazione; si prenderà il cibo misto anzichè l'esclusivo cibo carneo come si usa ordinariamente nella Cura. La cura completa si compone di una scatola con 60 Pillole litinate Vigier e due flacons di Rigeneratore, costa L. 12 e si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno dietro rimessa anticipata di L. 12 a Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

L'impotenza

dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale o da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quelle speciale attività. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. — Per due mesi di cura cioè 4 flacons Rigeneratore e 60 granuli di Stricnina precisi la spesa totale è di L. 18 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16. — Per Torino: Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2.

| proroga delle leggi esecrate. | ſ la cui è dotta | Gli fu presentata una corona di a... | eventi è le notizie ulteriori. | Torrigiani-Garibaldi, e ... la Camera li concedeva